

## LXI.

## TORNATA DEL 12 GIUGNO 1893

## Presidenza del Presidente FARINI.

**Sommario.** — Osservazione del senatore Blaserna sul processo verbale della seduta precedente — Congedi — Comunicazione di una lettera d'invito per una rappresentanza del Senato alla inaugurazione del monumento a Francesco De Sanctis in Napoli — Comunicazione di un progetto di legge d'iniziativa della Camera dei deputati per aggregazione del comune di Rocca di Cambio al mandamento di Aquila degli Abruzzi — Presentazione dei disegni di legge; Autorizzazione ai comuni di Castiote, Rosarno, S. Biase ed altri ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il rispettivo limite triennale 1884-86 — Approvazione di variazioni agli stanziamenti di alcuni capitoli dello Stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1892-93 — Proposta del senatore Cancellieri relativa alla numerazione degli articoli del progetto di legge sulle scuole normali, da votarsi a scrutinio segreto, approvata dopo osservazioni del presidente e del senatore Blaserna, relatore — Votazione a scrutinio segreto dei tre progetti di legge discussi nelle sedute precedenti, e per la nomina di un membro nella Commissione di vigilanza alla Cassa depositi e prestiti — Il senatore Di Camporeale svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio ministro dell'interno sulle condizioni della sicurezza pubblica nelle campagne di Palermo — Prendono parte alla discussione il senatore Paternostro, il presidente del Consiglio ed il senatore Cavalletto — Repliche dei senatori Di Camporeale, Paternostro e del presidente del Consiglio — Il presidente dichiara esaurita l'interpellanza — Comunicazioni del presidente che l'Ufficio centrale non apporta alcuna modificazione alla numerazione degli articoli del progetto di legge sulle scuole normali — Discussione del progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1893-94 — Considerazioni del senatore Cerruti Cesare, cui rispondono il ministro della marina ed il senatore Valsecchi, relatore — Approvazione dei capitoli del bilancio da 1 a 31 inclusivo — Dichiarazioni del ministro della marina sul cap. 32. Approvazione del cap. 32 e di tutti i rimanenti del bilancio — Rinvio allo scrutinio segreto dei seguenti cinque progetti di legge, ciascuno di un solo articolo, posti in discussione: 1° Approvazione di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli per L. 808,500 e di diminuzioni di stanziamenti per egual somma su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1892-93; 2. Autorizzazione di trasporti di residui tra alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1892-93; 3. Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 591,700 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento per somma eguale su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1892-93; 4. Approvazione della maggiore spesa di lire 70,000 sul capitolo n. 8 e delle diminuzioni di L. 60,000 sul capitolo n. 28 e di L. 10,000 sul capitolo n. 29 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1892-93; 5. Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 237,000 su alcuni capitoli, e di diminuzioni di stanziamento per somma eguale su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1892-93 — Risultato della votazione dei tre progetti di legge fatta in principio di seduta.

La seduta è aperta alle ore 2 e 35 pom.

Sono presenti il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri della marina, delle finanze, dei lavori pubblici, dell'agricoltura, industria e commercio. Intervengono in seguito i ministri degli esteri e dell'istruzione pubblica.

Il senatore, *segretario*, COLONNA-AVELLA dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

#### Incidente sul processo verbale.

Senatore BLASERNA. Domando la parola sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Blaserna.

Senatore BLASERNA. Sul finire della seduta precedente, io ho avuto l'onore di riferire al Senato su di una petizione del comune di Lacedonia, che chiedeva di essere conservato tra quei luoghi, a cui sarà concessa la scuola normale maschile superiore.

Ora, siccome il Senato ha ammesso che per ora non si parli di una lista di nomi, l'Ufficio centrale non potè naturalmente prendere in considerazione quella petizione del comune di Lacedonia, ed ha proposto, ed il ministro della pubblica istruzione ha accettato, che fosse inviata al Ministero della pubblica istruzione.

Non so come, per sbaglio devo credere, nel processo verbale è scritto, che doveva essere inviata agli archivi. Io pregherei che si ristabilisse il testo della proposta della Commissione, vale a dire rinviarla al Ministero della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Come ha ben notato il senatore Blaserna, nel processo verbale è incorso un equivoco, e cioè che la petizione si mandava agli archivi del Senato, invece che al Ministero della pubblica istruzione. In questo senso sarà modificato, e con ciò il processo verbale, se non vi sono obiezioni, s'intenderà approvato.

(Approvato).

#### Congedi.

PRESIDENTE. Chiedono un congedo per motivi di famiglia, i senatori Ridolfi di un mese, Frisari di un mese, Tolomei di otto giorni, Scarabelli di un mese, Parenzo di due giorni, Visconti di Modrone di dieci giorni, Atenolfi di

quindici giorni, Casali di otto giorni, Calciati di dieci, Pecile di quindici, Angioletti di un mese. Per motivi di salute: Faina Eugenio di dieci giorni, Bonasi di un mese, Vigoni di tre giorni e Ascoli di otto. Per motivi d'ufficio: Tamborino di quindici giorni, Camuzzoni di trenta, Voli di venti, Porro di venti per affari di famiglia, Giudice Antonio per malattia.

Se non vi sono obiezioni questi congedi si intendono accordati.

Scusano la loro assenza i senatori Ottolenghi, Bonvicini e Cantoni.

#### Comunicazione.

PRESIDENTE. È giunta alla Presidenza la seguente lettera:

« Napoli, 5 giugno 1893.

« Eccellenza,

« Il 25 giugno corrente, con l'intervento di tutte le autorità costituite dello Stato, ad iniziativa di un Comitato ordinatore che ho l'onore di presiedere, sarà inaugurato un monumento a Francesco De Sanctis, le cui spoglie mortali giacevano da otto anni senza sepoltura.

« Il Comitato mi conferisce il lusinghiero mandato di pregare l'E. V. affinché, in detto giorno, voglia disporre che sia rappresentato ufficialmente il Senato del Regno in questa alta e solenne cerimonia civile.

« In attesa, Eccellenza, della sua autorevole adesione, ho l'onore di dichiararmi

« Dell'E. V. Devotissimo

*Il segretario*

« Il presidente

« FRANCESCO PEPERE. »

Proporrei che, secondo il consueto, il Senato delegasse il signor vicepresidente Pessina ed i signori senatori che risiedono in Napoli a rappresentare il Senato a questa mesta funzione. Pongo ai voti questa proposta: chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

#### Comunicazione di un progetto di legge d'iniziativa della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. È giunta alla Presidenza la seguente lettera:

« Roma, 10 giugno 1893.

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a S. E. il presidente del Senato del Regno il di-

segno di legge per aggregazione del comune di Rocca di Cambio al mandamento di Aquila degli Abruzzi, di iniziativa della Camera dei deputati, approvato nella seduta del 10 giugno 1893, con preghiera di volerlo sottoporre all'esame di cotesto ramo del Parlamento.

« Il vice-presidente della Camera dei deputati  
« T. VILLA. »

PRESIDENTE. Do atto alla Presidenza della Camera dei deputati della trasmissione del disegno di legge in parola che verrà mandato agli Uffici.

#### Presentazione di progetti di legge.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge per autorizzazione ai comuni di Centrache, Rosarno, S. Biase ed altri ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il rispettivo limite triennale 1884-86, già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

GAGLIARDO, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GAGLIARDO, *ministro delle finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato, a nome del mio collega del Tesoro, il disegno di legge per approvazione di variazioni agli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1892-93.

PRESIDENTE. Do atto al signor presidente del Consiglio dei ministri della presentazione di un disegno di legge per autorizzare alcuni comuni ad eccedere, colla sovrimposta ai tributi diretti, il rispettivo limite triennale 1884-86.

Questo progetto di legge sarà trasmesso alla Commissione speciale.

Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di un progetto di legge per approvazione di variazioni agli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1892-93.

Questo progetto di legge sarà trasmesso alla Commissione di finanze per ragioni di competenza.

#### Incidente sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge... »

Senatore CANCELLIERI. Domando la parola sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CANCELLIERI. Nel progetto di legge per la riforma delle scuole normali maschili e femminili, che fu approvato nella seduta di sabato, la numerazione degli articoli non procedè per disposizione di materia della quale tratta; quindi propongo di affidare alla Commissione che riferì sul progetto la nuova numerazione degli articoli secondo l'ordine successivo della materia che contengono.

PRESIDENTE. Questa proposta del senatore Cancellieri mi sembra un poco tardiva, poichè il progetto di legge fu approvato e rimandato alla votazione a scrutinio segreto.

Senatore CANCELLIERI. Io ne avevo parlato al relatore, comunicandogli la mia idea, che, per delicatezza, non tradussi in formale proposta, e, volendo, non avrei potuto farla perchè ero assente, avendo dovuto intervenire ai lavori di una Commissione.

Senatore BLASERNA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BLASERNA. Sta in fatto che l'onorevole senatore Cancellieri mi aveva fatta questa osservazione nella mia qualità di relatore, e se la proposta fosse stata fatta, non avremmo avuto difficoltà di accettarla; ma la proposta non fu fatta, ed ora mi pare tardiva.

Me ne rimetto al Senato.

PRESIDENTE. Crede l'onorevole Blaserna che vi sia bisogno di questo cambiamento di numerazione?

Senatore BLASERNA. Un vero bisogno non c'è; si sarebbe forse potuto dare ad alcuni articoli una numerazione un poco più razionale.

Ma quella con la quale il progetto di legge è stato votato, va pure benissimo; e in assenza del ministro non vorrei sollevare una questione di questo genere.

PRESIDENTE. Onorevole senatore Cancellieri, lei insiste?

Senatore CANCELLIERI. Io tengo a che la numerazione degli articoli del progetto di legge proceda con ordine di materia.

Del resto me ne rimetto al Senato, perchè guardi se è il caso di dar facoltà alla Commissione di regolare la numerazione degli articoli.

PRESIDENTE. L'onorevole senatore Cancellieri dunque propone che il Senato passi pure alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sulle scuole normali, ma accordi facoltà all'Ufficio centrale che lo esaminò, di variare la numerazione degli articoli d'accordo col signor ministro.

Pongo ai voti questa proposta.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

#### Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: ~~XXXXXX~~

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Istituzione dei collegi di probiviri;

Modificazioni alle leggi 5 luglio 1882, numero 874 (serie 3<sup>a</sup>), sull'ordinamento del Genio civile, e 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, sulle opere pubbliche;

Modificazioni al capitolo quinto del titolo quinto della legge 13 novembre 1859 (scuole normali);

Votazione per la nomina di un commissario nella Commissione di vigilanza alla Cassa dei depositi e prestiti.

Si procede all'appello nominale.

Il senatore, segretario, CORSI L. fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Si lascieranno le urne aperte.

#### Interpellanza del senatore Di Camporeale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Interpellanza del senatore Di Camporeale al ministro dell'interno sulle condizioni della sicurezza pubblica nelle campagne di Palermo ».

Il senatore Di Camporeale ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

Senatore DI CAMPOREALE. Signori senatori. La situazione della pubblica sicurezza nella provincia di Palermo è tutt'altro che soddisfacente.

Negli ultimi tempi è di non poco peggiorata, e credo che sia tale da dover richiamare tutta l'attenzione dell'onor. ministro dell'interno.

Da qualche tempo i reati contro la proprietà e contro le persone in Sicilia si sono fatti più

frequenti in numero e più notevoli per audacia; e disgraziatamente troppo rare volte accade che gli autori di questi misfatti siano stati scoperti dalla polizia e tradotti davanti ai tribunali.

Nel solo mese di maggio furono denunziati alla pubblica autorità ben 72 furti di animali nelle campagne; ed ho qui l'elenco uno per uno.

E farò anche osservare questo, e credo di poterlo dire perchè ho personalmente non poca pratica di quello che avviene. Se furono 72 i furti denunziati all'autorità, si può con quasi certezza affermare che il loro numero sia stato il doppio, forse anche il triplo, perchè è notorio che in Sicilia, forse anche per un complesso di ragioni sulle quali è inutile ora di entrare, si ha poca fiducia che la polizia possa fare recuperare la refurtiva, onde molti preferiscono valersi di mezzi propri per cercare di recuperare la roba loro; sia anche tante volte pagando la taglia ai ladri stessi degli animali onde averli restituiti.

Ora io certo non posso giustificare o trovare lodevole questo sistema, ma disgraziatamente bisogna constatare che lo stato di fatto è questo, e denunciando questi furti, si è sicuri che novantanove volte su cento si suscitano vendette, e non si recupera la roba propria; di guisa che per quieto vivere, e per tornaconto, molti si adattano al poco lodevole sistema di non denunciarli. I furti non denunciati all'autorità sono almeno il doppio di quelli che sono denunciati, nè devesi credere che trattasi generalmente di piccoli furti insignificanti. Ho qui sott'occhio un elenco ove leggo furti di fino a 15 vacche, 9 cavalli, e 2 muli, ecc., in una parola si tratta di mandre intiere portate via; ed ammesso il lento cammino di questi animali, è proprio uno stato di cose poco soddisfacente, vedere che si possono commettere di simili furti, senza che la polizia riesca a mettere le mani sopra i ladri.

Un altro genere pure di furto è questo:

Troppo sovente succede che i carri che portano le merci dalle campagne ai paesi sono aggrediti e svaligiati nel percorso delle strade comunali e provinciali.

Ricorderò che pochi mesi or sono, un sensale di vino, di un paese ove i miei affari mi chiamano sovente, fu assassinato alle porte di Monreale dove era andato a riscuotere il prezzo di

una partita di vino venduto. Troppo sovente succede che carrettieri che trasportano grano od altri generi siano fermati e svaligiati, o sottoposti ad una taglia per avere il libero passaggio.

Parlando per esperienza, posso dire che i negozianti ai quali, noi produttori, vendiamo i generi, non vogliono più venire, come facevano una volta, in campagna a ritirare la merce, perchè troppo sovente è avvenuto che non l'hanno ricevuta per intero nei loro magazzini, essendo stati per strada svaligiati i loro carri, ed esigono perchè sia il proprietario il quale, a rischio suo, trasporti questa merce nel loro magazzino.

Questo è un fatto, sulla verità del quale posso essere testimonia.

Non parlo delle lettere di scrocco e delle continue minacce di cui sono vittime gli agricoltori e proprietari.

Tutto ciò ha creato un sentimento generale di poca sicurezza. Tutti temono di avere dei danni e molestie. È innegabile essere generale un sentimento di scoraggiamento e di sfiducia; da molti si teme che si sia prossimi a ritornare ad uno stato di cose di cui tutti abbiamo tristissima memoria.

E badi il signor ministro che questo stato di animo, specialmente in Sicilia, è tanto più pericoloso per questa considerazione che non è lontano il tempo in cui, molti, moltissimi cittadini si erano dovuti persuadere essere il soccorso delle autorità impotente nella lotta contro il malandrino.

In quei non lontani giorni era inutile e sovente dannoso il richiedere l'aiuto della forza pubblica; molti, moltissimi trovavano più utile sobbarcarsi al sistema delle taglie, a pagare cioè un premio di assicurazione ai malandrini, pur di poter andare in campagna a fare i propri affari.

Nell'opinione dei più v'era una maggior sicurezza per le persone e per gli averi nel venire a transazione con i malviventi di quello che si riteneva poter avere dall'aiuto della forza pubblica. Da qui quella fitta rete di manutengolismo forzato, involontario, che è stato il più tenace ostacolo al ristabilimento della sicurezza pubblica nelle nostre campagne. Da qualche anno, è vero, la situazione era mutata in meglio, nei più era finalmente penetrata la per-

suasione che nella lotta fra l'autorità pubblica ed i malviventi era più utile schierarsi dalla parte dell'autorità, ma io ho sempre paura che l'albero del malandrino che sembra oggi disseccato, abbia ancora delle radici sotterranee abbastanza vive da poter fare rifiorire l'albero semprechè trovi circostanze ed ambiente adatto.

Questo che ho esposto io ritengo con tutta sincerità sia lo stato vero delle cose. Quali le cause di questo peggioramento della sicurezza pubblica in Sicilia?

Esse sono a mio avviso complesse. Certo una lunga serie di anni di cattivi raccolti, di prezzi bassi pei principali prodotti della Sicilia, hanno la loro non piccola parte di colpa, ma vi sono altre cause rispetto alle quali l'azione del Governo può con utilità intervenire.

Confesso francamente sono stato fra quelli i quali hanno desiderata ed approvata l'abolizione dei militi a cavallo.

Senatore LANCIA DI BROLO. Quest'abolizione fu un errore.

Senatore DI CAMPOREALE. Onor. Lancia confesso il mio torto.

Io fui fra quelli che credevano che lo stato della pubblica sicurezza nell'isola permettesse oramai l'abolizione di questo corpo, ma francamente dirò che l'esperienza parmi abbia chiaramente dimostrato che l'abolizione del corpo dei militi a cavallo in Sicilia sia stata prematura.

La sicurezza pubblica da quando furono aboliti questi militi è indubbiamente peggiorata.

Se ci fermiamo un poco a considerare la cosa, io ritengo che si possano trovare molte buone ragioni per le quali questo è avvenuto.

Il Governo, aboliti i militi a cavallo, si affrettò ad aumentare considerevolmente il numero de' carabinieri e anche dei carabinieri a cavallo; ma mi par chiaro, e l'esperienza ogni giorno lo dimostra, che il corpo dei carabinieri non è così adatto a fare certi servizi, che assai meglio erano disimpegnati dai militi.

Dio mi guardi dal dire o anche dal pensare cosa alcuna che non sia di lode per l'arma dei carabinieri; è oggimai forse l'unica istituzione in Italia che ancora funziona regolarmente; ma il fatto è che questa forza è poco adatta per i servizi che in Sicilia è chiamata a prestare.

Le stesse qualità per le quali i carabinieri sono così pregiati ed utili, forse da noi in Si-

iglia sono più di danno che di vantaggio. Accade, naturalmente, sovente che vi sia un servizio di pubblica sicurezza da fare e che per compierlo sia necessario di concentrare un certo numero di uomini. In tal caso occorre che la autorità politica si rivolga al Comando dell'Arma che sarà, poniamo, un maggiore; questo maggiore trasmetterà l'ordine al capitano, e il capitano passerà l'ordine al tenente, questi ai marescialli, e avanti che si sia arrivati a mettere insieme il nucleo di forza abbisognevole, passa un tempo infinito.

Inoltre trattandosi di carabinieri, è necessario preoccuparsi del dove saranno alloggiati, del come si forniranno loro i viveri, infine tutta una serie di misure preliminari, le quali fanno perdere un tempo preziosissimo e quando poi finalmente si sono superate queste difficoltà e si mettono in via, sovente succede il caso che si è chiusa la stalla quando i buoi sono scappati.

E notate un altro inconveniente. I carabinieri dipendono dall'autorità militare, mentre i delegati e gli agenti della pubblica sicurezza dipendono dall'autorità politica. Questa necessità di prendere accordi fra autorità diverse non è ultima causa di molti guai avvenuti in Sicilia. Sono inevitabili gli attriti, le gelosie, i malintesi e tutto ciò contribuisce a rendere poco efficace e pronta l'azione dell'autorità. Con i militi a cavallo invece queste difficoltà non c'erano; essi dipendevano da un'unica autorità, quella politica: si riunivano dovunque e non c'era bisogno di preoccuparsi per il loro alloggio e vitto. Se non trovavano casa si riparavano magari sotto un albero, il vitto se lo portavano loro stessi o sapevano procurarselo.

Era in una parola un corpo che malgrado i molti suoi difetti, pure per la facilità de' suoi movimenti, per la sua conoscenza dei luoghi e delle persone aveva delle qualità preziose, e ciò tanto più, tenuto presente che in Sicilia abbiamo vastissime estensioni di terreno nei quali non vi son case di abitazione.

Un'altra considerazione è questa: ho già accennato al fatto che i carabinieri sono poco pratici dei luoghi e delle persone; fanno poche o punte relazioni con gli abitanti del paese ed anzi è noto che i loro superiori, per ragioni di disciplina, non permettono che si mischino col pubblico. I carabinieri vivono accasermati

fra di loro; poco dunque possono sapere di quello che sarebbe utile sapessero.

Come agenti di repressione sono perfetti, ma là si ferma la loro efficacia.

Invece i militi a cavallo non erano nemmeno accasermati; vivevano nella vita del pubblico e finivano per sapere sempre dove dovevano mettere gli occhi o le mani quando avveniva qualcosa, e perciò molte volte potevano essere più utili dei carabinieri. Questa credo che sia la verità vera delle cose, ed io quindi sento il dovere di invitare l'on. ministro dell'interno a studiare se non sia il caso di fare un passo indietro e ristabilire questi militi a cavallo, se non dappertutto, almeno in quei circondari nei quali il bisogno si faccia maggiormente sentire.

Un'altra causa alla quale attribuisco una non piccola parte sul peggioramento nelle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia è un po' più difficile a spiegare. Siamo in tema delicato, perchè si riattacca al diritto di associazione, intendo parlare della organizzazione socialista, che negli ultimi tempi si è sviluppata in Sicilia sotto il nome di *Fascio dei lavoratori*.

Quali siano gl'intenti veri di queste società è un po' difficile saperlo in modo ufficiale, giacchè m'immagino che, a parole, si tratterà di intenti lodevoli e legali, come il mutuo soccorso e simili, ma col fatto trattasi di propaganda socialista rivoluzionaria, di fomentare l'odio fra e varie classi sociali, ecc., ed eccitando in tutti i modi le popolazioni rurali.

Io capisco che è un po' difficile provvedere, perchè il diritto di associazione è sacro in Italia, nè sarei io certo quello che vorrebbe che il ministro venisse a menomare un diritto che è sancito a tutti i cittadini.

Però credo che mai più di ora sia stata da deplorarsi l'assenza di una legge che regoli il diritto di associazioni in Italia.

Sono degli anni che il bisogno di una simile legge si fa sentire, ma di fronte a questa iniziata agitazione sovversiva, il bisogno si faccia anche più vivamente sentire.

È mai possibile che lo Stato debba permettere che possono costituirsi, espandersi, società le quali si propongono di aizzare le classi sociali l'una contro l'altra? Di suggerire ed organizzare violenze per ottenere la riparazione a Dio sa quali diritti conculcati e ingiustizie



subite, persuadendoli che se si sanno fare valere, i padroni di ogni cosa saranno loro?

Certo una propaganda di questo genere sarebbe pericolosa ovunque, molto più che si rivolge a gente rozza ed ignorante, ma nell'ambiente nostro, in Sicilia, un'agitazione di questo genere è singolarmente pericolosa, e credo che possa produrre risultati peggiori di quelli che potrebbe produrre altrove.

E notate, signori senatori, che se c'è una regione in Italia nella quale quest'agitazione ha meno che altrove ragione di essere è proprio la Sicilia; quivi il contadino è relativamente meglio retribuito che in qualunque altra parte d'Italia.

Io non credo che in alcuna altra parte d'Italia la mano d'opera del contadino sia più elevata di quello che sia da noi. E notate ancora che almeno in grandissima parte della Sicilia i contadini, tutti o quasi tutti posseggono un piccolo fondo in enfiteusi pel quale pagano un minimissimo canone, di guisa che sono quasi tutti piccoli proprietari, e possono nel proprio fondo impiegare la loro opera, quando non trovano da poterla altrimenti impiegare.

Si può dunque affermare che in Sicilia le condizioni del contadino non hanno nulla di anormale, nulla che giustifichi o possa lontanamente legittimare una agitazione quale è quella che noti agitatori hanno iniziato.

Ma, mi si potrebbe rispondere, perchè mai, se così stanno le cose, vi preoccupate di questa agitazione? Essa non dovrebbe poter attecchire e molto meno costituire un vero pericolo.

Ma, o signori, io credo anzitutto questo, che in nessuna parte del mondo si possa impunemente, giornalmente predicare la rivolta, nè giornalmente solleticare e stuzzicare sentimenti di resistenza e di rivolta a tutti gli ordinamenti sociali, molto meno poi in un ambiente quale è quello della Sicilia.

Io credo che in nessuna parte d'Italia sia più necessario che l'autorità invigili con gran cura in tutto ciò che può influire nell'ordine pubblico. Perchè se la Sicilia è convalescente non credo si possa ritenere del tutto guarita dei suoi antichi mali. Nè è a dimenticare che è istintivo in tutti i Siciliani, una certa tendenza al sentimento della resistenza alla autorità della legge e di chi la rappresenta; l'abbiamo un pochino tutti, se si vuole, nel sangue; ma l'hanno naturalmente più nelle classi basse. E

la triste eredità di altri tempi, di altri ordinamenti, di passate lotte, e non è da sperare che da un giorno all'altro, questo sentimento del tutto scompaia.

Pur troppo c'è una certa ripugnanza d'aver a che fare colla polizia; chi dà informazioni alla polizia è nel linguaggio popolare qualificato di infame; è un triste stato di cose, ma è così.

Ora, quando elementi per indole loro torbidi sono legati fra loro in associazioni che si propongono appunto di risvegliare ed acuire questi istinti, quando si sentiranno spalleggiati dalla forza che viene dal gran numero, e dall'organizzazione quando vedranno alla loro testa delle persone, le quali per una od altra ragione, non esclusa la politica, possono avere ed esercitare una certa influenza anche sulla autorità, evidentemente si sentiranno incoraggiati al mal fare, persuasi che se capitano in qualche guaio, troveranno amici, troveranno un'associazione, forse potente, la quale darà loro una mano amica per cavarli fuori dai guai nei quali si trovano messi.

Ricordate, o signori, quale era lo stato delle cose pochi anni fa in Sicilia e pensate se sia prudente il lasciare che si crei nuovamente un ambiente che potrebbe far ripullulare uno stato di cose già tanto lamentato.

È più facile prevenire che reprimere; tutti i ministri che si sono succeduti da venti anni a questa parte possono dirvi quanto sia riuscita difficile in Sicilia la repressione per la difficoltà grande di procurarsi informazioni, ma io dubito assai che la istituzione di questi fasci aumenti e di non poco le difficoltà.

E su questo punto non insisterò ulteriormente. Mi permetta però il Senato di fare ancora una osservazione riguardo ad un altro aspetto sotto il quale si presenta l'organizzazione del Fascio dei lavoratori e sul quale richiamo l'attenzione del signor ministro dell'interno.

Egli certamente sa che forse una delle piaghe maggiori della nostra vita in Sicilia è lo accanimento che mi permetterei quasi quasi di chiamare bestiale, col quale i partiti locali si combattano gli uni contro gli altri.

Non si tratta già di partiti o di lotte politiche; anzi non hanno niente a che fare con la politica generalmente parlando. Sovente questi partiti prendono nome da due individui

del paese stesso fra i quali è nato qualche divario. La cittadinanza si divide in due schiere e, come ho detto, si combattono con un accanimento, con una rabbia che passano tutti i limiti del verosimile. Il campo di battaglia è per lo più l'elezione dei consiglieri comunali.

Dato questo stato di cose, quando si sia costituito un Fascio operaio, il quale naturalmente si comporrà pure di un gran numero di elettori, può avvenire, e pur troppo avviene, che uno dei due partiti accarezzi questo Fascio di lavoratori per averne poi l'appoggio nelle elezioni; e questo naturalmente contribuisce a dare importanza ed autorità a questi Fasci, e gliela dà tanto maggiore quanto che le autorità governative che purtroppo parteggiano sovente per l'uno o per l'altro partito, trovino elettoralmente comodo di accarezzare e di tenersi in buoni rapporti con i caporioni dei Fasci.

Io riferirò un esempio che ha l'aria di essere senza importanza, ma che dato l'ambiente pure ha la sua importanza.

Ecco il fatto quale è riferito in una lettera direttami da persona autorevole e seria:

« Nei primi di maggio fu dal Fascio di Corleone organizzato uno sciopero di contadini; l'autorità permise che per più mattine le uscite del paese fossero bloccate da gruppi di agitatori che impedivano con violenza e minaccia ai contadini di recarsi al lavoro.

« Non si impedì che squadriglie di scioperanti girassero per le campagne per fare desistere quei pochi contadini che, eludendo la vigilanza degli scioperanti, erano sui campi intenti a falciar fieno. Denunziati diversi individui che si erano recati nel fondo Giammasiotti ove eranvi 30 mietitori e che con la violenza avevano costretti questi ultimi a lasciare il lavoro, due dei caporioni furono dai carabinieri arrestati.

« Informato di tal fatto il presidente del Fascio di Corleone corse di notte dal sottoprefetto, il quale con tutta sollecitudine mandò nella notte stessa il delegato di pubblica sicurezza Spataro a Campoflorito con ordine di fare immediatamente rilasciare gli arrestati, e così fu fatto con grande soddisfazione degli scioperanti e scorno dei carabinieri ».

Questo fatto, ripeto, lo leggo in una lettera scrittami da uno dei cittadini più rispettabili e autorevoli di Corleone.

Non ho dunque ragione alcuna per dubitare della verità di quanto asserisce.

È facile comprendere come l'inusuale premura e deferenza del sottoprefetto per il presidente del Fascio contribuisca a dare a questi prestigio ed autorità.

Abbiamo adunque un complesso di circostanze abbastanza gravi e che dovrebbe richiamare l'attenzione del ministro. Io riconosco che il ministro, parlando nell'altro ramo del Parlamento di questi Fasci dei lavoratori, ha tenuto un linguaggio molto fermo e corretto.

So che in vari paesi della Sicilia l'autorità si è condotta con lodevole energia e fermezza; ed io, avversario politico del Ministero, non saprei non dargli amplissima lode, perchè la merita.

In questioni di ordine pubblico la politica non entra e non deve entrare; ma vi è ancora molto da fare, onor. signor ministro. Il contegno dell'autorità non è stato ovunque uniforme. Non è stata adottata la stessa regola dappertutto. In certi luoghi l'autorità ha agito energicamente, prontamente, efficacemente, ma in altri le cose si sono lasciate correre un po' troppo. E temo che a questa diversità di condotta e di contegno non siano estranee considerazioni elettorali e di partito.

Certo è che i fasci dei lavoratori vanno diventando giornalmente più audaci. Anche dopo che fu annunciata la mia interpellanza mi è giunto un fascio di lettere, che mi raccontano mille e mille fatti che mi trattengo dal riferire al Senato, perchè mi preme di porre un termine al mio già troppo lungo discorso.

Certo è urgente che il Governo metta un freno all'uso invalso nei fasci d'impossessarsi dell'uscita dei paesi e d'impedire, anche con la violenza, a i contadini di andare al lavoro, se non hanno avuto il permesso e l'autorizzazione della direzione del fascio stesso.

In uno dei comuni della provincia di Palermo un bel mattino, per tema che si mandasse a chiamare la forza pubblica, hanno addirittura perfino impedito la carrozza postale di uscire dal paese; il sindaco, il quale doveva andare per i suoi affari fuori del paese, fu fermato e non vi fu mezzo di uscire, nemmeno per lui, perchè si esigeva che anch'egli esibisse il permesso della presidenza del fascio dei lavoratori.

Un ambiente di questo genere è grave e



tanto più lo diventerà se l'autorità non provvede con sollecitudine. Guai se nel volgo si fa strada la convinzione che il Governo è disposto a tollerare questo stato di cose. In tal caso il contagio si propagherà rapidamente. E tanti che ordinariamente sarebbero stati ben volentieri tranquilli, si sentiranno incoraggiati ed autorizzati a partecipare anche loro ad un'agitazione perniciosissima, pericolosissima.

Per riassumermi dirò che è indubitato che le condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia vanno peggiorando, ma che il male non è ancora arrivato al punto che non sia possibile con provvedimenti opportuni e presi in tempo di arrestarne il progredire.

Ma ripeto: non v'è tempo da perdere e l'autorità si deve occupare, e subito, a rimediare a questo stato di cose. I funzionari deboli, compromessi, che non hanno fatto buona prova, dovrebbero essere sostituiti da altri più capaci ed energici e sui quali il Governo possa fare sicuro assegnamento per l'opera che debbono compiere.

Badi il Governo che questi fasci dei lavoratori non siano o non diventino il germe di associazioni di altro genere, e non finiscano per far rivivere quel triste stato di cose del quale tutti quelli che ne hanno memoria debbono desiderare che non torni mai più.

Spero che l'onor. ministro potrà e vorrà darmi delle assicurazioni tali che incoraggiano me e tutti quelli che aspettano una parola di conforto da chi ha per principale dovere di tutelare l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini, i quali hanno diritto di potere liberamente e senza timori accudire ai loro affari e badare ai propri interessi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Paternostro.

Senatore PATERNOSTRO. I fatti gravi di cui testè ha dato notizia al Senato l'onor. collega Di Camporeale mi erano noti da circa un mese, in quella parte che si riferivano al circondario di Corleone, circondario mio nativo, e dal quale ebbi l'onore della rappresentanza parlamentare per parecchi anni.

Sin dal primo momento me ne preoccupai, come era mio dovere, ed immediatamente resi informato l'egregio direttore generale di pubblica sicurezza nostro collega, di quei fatti. Egli con quella cortesia che gli è abituale, mi

rispose che i fatti erano in parte già a conoscenza del Governo e che si erano date alcune disposizioni per cercare di riparare quello stato anormale di cose; che del resto avrebbe assunto nuove informazioni e, al bisogno nuovi provvedimenti sarebbero stati presi.

Seppi più tardi che era stato aumentato il numero consueto di carabinieri e forse anche inviato sul luogo qualche funzionario, con istruzioni speciali corrispondenti alla gravità della situazione.

I fatti, dei quali non è qui il caso di fare una minuta analisi, si distinguono in due serie.

Anzitutto c'è una recrudescenza del reato di abigeato, e fin qui siamo in materia di reati comuni.

Vi è poi un movimento nei lavoratori delle campagne che si manifesta sotto la forma dei cosiddetti fasci dei lavoratori, il quale ha preso, secondo le notizie che mi giungono, un'estensione tale da compromettere molto l'ordine pubblico.

Da una parte intere mandrie di bestiame sono portate via; masserie di pieno giorno assalite a fucilate, proprietari mal sicuri ed obbligati ad andare in campagna scortati da gente armata.

Dall'altra parte poi, per effetto del movimento socialista, drappelli di scioperanti percorrono le campagne ed obbligano gli operai a smettere il lavoro della falciatura del fieno.

Di fronte a queste cose, io debbo credere che il Governo, informato, come mi si riferisce anche dalla Sicilia, dalle autorità locali, avrà provveduto perchè sia posto immediatamente riparo a questa condizione di cose.

L'abigeato è una mala pianta che ha radice storica in quel paese: tuttavia non si può negare che in passato abbiamo avuto periodi anche lunghi, in cui questa mala pianta, se non è stata del tutto estirpata, lo è stata per lo meno in gran parte, in guisa da poter asserire che la sicurezza delle campagne in certe epoche è stata relativamente buona.

Per quanto riguarda il movimento socialista, se le nostre leggi provvedono scarsamente a certi pericoli, se non si possano impedire queste associazioni fino a un certo punto, lo si possono e lo si debbono quando trascendono a violenze, e ad imporre con la forza la cessazione dal lavoro, perchè allora la legge provvede.

Quando rivolsi le mie osservazioni su questo argomento al capo della sicurezza pubblica, non omisi di dire: badate ai funzionari; la pubblica sicurezza si fa con tre mezzi: le leggi, gli uomini, i danari. Le leggi nostre non danno sempre mezzi adeguati alle condizioni speciali di alcune regioni; i danari sono scarsi; non resta che vegliare alla buona scelta dei funzionari.

I funzionari di pubblica sicurezza, in ogni caso, ma più specialmente per alcuni luoghi della Sicilia, devono esser scelti con criteri puramente obiettivi, e sottratti ad ogni più lontano sospetto di influenza politica; nella loro scelta non devono entrare nè timori, nè favori; come anche la loro remozione deve essere determinata da criteri di servizio sempre.

Tornando all'abigeato, dirò che i malfattori che lo esercitano usano metodi specialissimi, hanno accorgimenti ignoti per la più gran parte dei funzionari.

So per esperienza che talune volte per la repressione di questo reato è stata necessaria l'opera concorde di funzionari di più provincie; giacchè di solito questi speciali malfattori rubano gli animali in territori vicini al confine di due provincie, di guisa che trasportando la preda oltre il confine, per le disposizioni vigenti circa la dipendenza della forza pubblica dai prefetti, si assicurano una momentanea immunità.

All'accorgimento dei malfattori si deve apporre quello dei funzionari che abbiano intelligenza, coraggio e conoscenza dei luoghi, e che sappiano ispirare fiducia e guadagnarsi la confidenza dei cittadini onesti, i quali assicurati della serietà del funzionario, accorreranno volenterosi, come spesso è avvenuto, a coadiuvarlo.

Non entrero a parlare della abolizione dei militi a cavallo.

Fu opinione del ministro del tempo che la pubblica sicurezza in Sicilia fosse tornata nelle condizioni normali, e si potesse provvedervi coi soli carabinieri; l'esperienza ha dimostrato che si è corsi un po' troppo; il fatto sta che, quell'anno un certo risultato lo dava: erano per lo più uomini i quali conoscevano le persone, i luoghi, i metodi, il gergo dei malfattori; ad essi si poteva dire: risponderete di quel tratto di strada, risponderete di quel territorio, e potevano corrispondere all'obbligo loro imposto,

ma i carabinieri, per quanto zelo e valore spieghino, sono in una condizione infelicissima.

La campagna siciliana assomiglia in certo modo all'Agro romano del quale è più montuosa e peggiore, in quanto è più disabitata. Questo stato di fatto si presta a mettere sotto sorveglianza, anzichè i malfattori, i carabinieri, perchè i malfattori da una vetta di un monte scorgono ogni movimento dei carabinieri e si regolano di conseguenza.

Non aggiungo altro, poichè son persuaso che il Governo abbia fatto quanto era in suo potere per provvedere a questo stato di cose e che farà anche di più; ma pure ripeto questa viva preghiera all'onor. presidente del Consiglio, ministro dell'interno, che nella scelta de' funzionari, specialmente per la provincia di Palermo, egli si lasci guidare da criteri puramente obiettivi.

Guardi soltanto allo scopo che si deve raggiungere, guardi al servizio, guardi a questo supremo fine della sicurezza delle persone e delle sostanze che in fondo è uno dei diritti primissimi del cittadino, poichè è la prima condizione della civile convivenza.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'argomento intorno al quale si svolge l'interpellanza del senatore Di Camporeale, e di cui ha parlato anche l'onor. Paternostro, costituisce il primo dovere per un Governo; quello di mantenere la pubblica sicurezza; di fare osservare le leggi e di garantire la libertà e gli averi dei cittadini.

La questione della pubblica sicurezza in Sicilia, come ha ricordato giustamente il senatore Di Camporeale, è argomento antico che ha avuto periodi molto dolorosi.

All'onor. Di Camporeale pare che oggi siamo in un periodo di peggioramento.

Vedendo annunciata questa interpellanza mi sono procurato tutti i dati intorno al numero dei reati commessi negli ultimi tre trimestri in paragone dei tre trimestri precedenti.

Devo citare alcune cifre non per contestare che le condizioni siano gravi, ma per stabilire quale è l'effettiva condizione delle cose al giorno d'oggi nella provincia di Palermo. Da questa statistica non risulta che ci sia un gran pro-

gresso: la condizione di cose era grave ed è grave ancora oggi, ma risulta che almeno non siamo in via di peggioramento.

Ecco i dati. Nei nove mesi precedenti erano stati commessi 153 omicidi, e, vedi fatalità, negli ultimi nove mesi ne furono commessi 151; pare quasi che una legge costante regoli questo genere di reati.

Abbiamo avuti furti semplici, 745 nel periodo precedente, 681 nel periodo attuale; i furti qualificati furono 800 negli antecedenti nove mesi, 639 ora. Quindi una leggiera diminuzione nei furti.

Abbiamo un aumento nelle associazioni per delinquere, ma questo è un aumento di scoperta e non di esistenza di reati perchè evidentemente le associazioni di malfattori non si formano lì per lì. Nei nove mesi precedenti se ne erano scoperte 5; in questi nove mesi 25, nientemeno! Il totale dei reati commessi ascese nei nove mesi antecedenti a 2114; negli ultimi nove mesi a 2084; leggiera diminuzione, ma certo non tale da rallegrare coloro che considerano dal suo vero punto di vista, la questione della pubblica sicurezza. C'è d'altra parte un leggero aumento nel numero delle scoperte degli autori dei reati, ma anche qui certo non sufficiente a contentare coloro i quali desiderano che la pubblica sicurezza nella provincia di Palermo sia nelle condizioni normali in cui è fortunatamente in quasi tutto il resto del Regno.

Vengo alle considerazioni che ha fatto il senatore Di Camporeale ed a cui si è associato il senatore Paternostro, riguardo alle cause che possono aver prodotto questo effetto.

Io non posso a meno di riconoscere che una delle cause fu l'abolizione dei militi a cavallo (*Bene*).

Non voglio ora rifare la questione, se sia bene o male, che i militi a cavallo esistano, e se l'ordinamento che quel Corpo aveva fosse perfetto; ma è certo che al momento in cui avviene la soppressione d'uno dei mezzi di difesa della società, un effetto immediato certamente si produce:

Era un corpo composto di persone pratiche delle località, le quali avevano delle aderenze, ed ogni volta che si commetteva un reato sapevano quali potevano esserne gli autori:

Scomparso questo Corpo, e convertito in gente malcontenta; e che certo non aiutava l'autorità

ordinaria di pubblica sicurezza, è naturale che una recrudescenza si avesse (*Bene*):

Ho già dichiarato, trattando di questo argomento nell'altro ramo del Parlamento, che non escludo nemmeno la convenienza, se non di ricostituire gli antichi militi a cavallo, di costituire qualche Corpo speciale che corrisponda alle condizioni speciali in cui si trovano alcune parti della Sicilia.

Laddove vi sono grandi distanze fra un abitato e l'altro e quindi larghe distese di terreno completamente disabitate, i mezzi ordinari di polizia che servono alle altre parti del Regno non corrispondano perfettamente; quindi mi riservo di studiare se e in qual modo possa essere organizzato un Corpo speciale che abbia più libertà di movimento, che conosca di più le condizioni locali e che possa perseguire più efficacemente i delinquenti.

Nella provincia di Palermo esisteva una vera e propria banda di malfattori che ha dato molto da fare alla pubblica sicurezza.

Questa banda aveva preso nome dal paese di origine ed è conosciuta sotto il nome di banda Maurina.

L'autorità di pubblica sicurezza l'ha perseguita con tutti i mezzi possibili; il Ministero ha messo a disposizione delle autorità locali tutto quello che occorreva per riuscire a distruggerla. Il capo della medesima fu ucciso, due dei componenti dopo un combattimento accanito, furono arrestati.

Ora ne restano quattro che girano dispersi per la campagna; non dico ora cosa si stia facendo per riuscire ad arrestarli; ma l'autorità di pubblica sicurezza fa tutto il possibile per assicurare alla giustizia quegli altri quattro, poichè bisogna assolutamente impedire che si riformi, che altre persone si associno e tornino a formare quella banda oramai distrutta.

Il senatore Di Camporeale ha accennato egli stesso a un'altra delle cause che rendono molto difficile l'opera dell'autorità di pubblica sicurezza, ed è il pochissimo aiuto, bisogna dirlo francamente, che i cittadini danno all'autorità di pubblica sicurezza.

Un pregiudizio che ha conseguenze molto gravi è questo, che chi aiuta la pubblica sicurezza faccia quasi un'opera non generosa (*Interruzione*).

PRESIDENTE. Prego di non interrompere.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*... Il Governo ha pochi mezzi di agire contro questi pregiudizi; bisogna che procuri di fare a meno dell'opera dei cittadini, cosa difficilissima, perchè vi sono dei reati che quando i cittadini non aiutano, non denunciano, chiamati come testimoni restano reticenti, è quasi impossibile riuscire a scoprire. Il senatore Di Camporeale ed il senatore Paternostro, parlarono di un'altra questione molto grave, quella dell'ordinamento di fasci di lavoratori costituiti in molte parti della Sicilia.

Sotto questa denominazione si sono formate delle associazioni che non dappertutto hanno lo stesso carattere; ma che in sostanza a tutto possono giovare, tranne che alla classe lavoratrice, perchè hanno abbandonato intieramente il carattere di Società di mutuo soccorso, dichiarando anzichè il mutuo soccorso un mezzo antiquato al quale è inutile ricorrere; quei fasci perciò anzichè Società di mutuo soccorso, sono associazioni di persone che vogliono vivere senza lavorare e che servono da piedistallo ad altre persone le quali si propongono in questo modo di salire in alto valendosi di loro (*Bene, bravo*).

Questa è la verità che dichiarai anche nell'altro ramo del Parlamento e che torno a dichiarare innanzi al Senato.

Io credo che alcune almeno di queste associazioni possano essere colpite dal Codice penale. L'art. 247 di detto Codice dice che chiunque pubblicamente fa la apologia di un fatto che la legge prevede come delitto, ed incita alla disubbidienza della legge, ovvero incita all'odio fra le varie classi sociali ed in modo pericoloso per la pubblica tranquillità, è punito con la detenzione di tre mesi ad un anno.

Ed il seguente articolo 251 dichiara che chiunque prende parte ad una associazione diretta a commettere i delitti preveduti nell'articolo 247, è punito con la detenzione da 6 a 18 mesi.

Io ho dato ordine di sorvegliare coteste associazioni, raccogliere le prove, e se risulterà che qualcuna di esse abbia nei suoi statuti o nei suoi atti qualche cosa che cada sotto la sanzione dei detti articoli del Codice penale, di denunciarle senz'altro all'autorità giudiziaria, e confido che l'autorità giudiziaria saprà fare il suo dovere.

Riassumendomi, io ritengo di poter affermare che le condizioni della pubblica sicurezza oggi

non sono in istato di peggioramento rispetto al periodo precedente, che però alcuni fatti sono pericolosi per la pubblica sicurezza, come il fatto della soppressione dei militi a cavallo, e la costituzione di alcuni dei fasci di lavoratori.

Dico di alcuni, perchè non tutti sono organizzati nello stesso modo.

Ritengo che un peggioramento non vi è, ma che le condizioni sono gravi, ed il Governo ha il dovere di sorvegliare, di procurare che vi siano colà funzionari molto energici, aventi a loro disposizione tutti i mezzi necessari per conseguire lo scopo della scoperta dei reati, e di tenere al completo il numero dei carabinieri reali.

Ed è questo un elemento, onor. Di Camporeale, che ha il suo valore, tant'è che si hanno continue domande di proprietari i quali vorrebbero essere sempre accompagnati da carabinieri.

Il Governo infine non mancherà di sorvegliare con tutta l'attenzione e col proposito fermo di mantenere rigorosamente l'osservanza della legge, tutte quelle associazioni, le quali potessero costituire un pericolo per la pubblica sicurezza.

Senatore DI CAMPOREALE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore DI CAMPOREALE. Io ringrazio l'onorevole ministro dell'interno della risposta che mi ha dato, la quale nel suo complesso è abbastanza soddisfacente. Del resto nessuno poteva mai dubitare che un ministro dell'interno in Italia potesse avere in materia di ordine pubblico propositi ed intendimenti meno che lodevoli.

Io spero che l'onorevole ministro porterà prontamente a risultato concreto gli studi che egli ha annunciato sulla ricostituzione di un corpo simile a quello degli aboliti militi a cavallo.

Sopra un punto io debbo però fare una osservazione all'onorevole ministro, ed è questa: Io non vorrei che egli s'impressionasse troppo delle statistiche che gli vengono fornite sui reati denunciati in Sicilia.

Disgraziatamente in Sicilia è sempre avvenuto questo fatto, che le denunce di reati sono in proporzione inversa del numero dei reati commessi. Quando sono pochi questi reati,

quando l'autorità pubblica ispira fiducia, il pubblico ad essa si rivolge e chiede aiuto. Quando invece hanno preso il sopravvento i malviventi, allora le vittime non li denunciano più, ed io ricordo, e l'onorevole ministro potrà accertarsene consultando gli archivi del Ministero, che nei più brutti giorni della pubblica sicurezza, la statistica dei reati denunciati era tale da fare credere che tutto andava per il meglio nel migliore dei mondi.

Ci fu un tempo in Palermo, me lo raccontava il prefetto che reggeva la provincia in quell'epoca in cui parlo del 1866, la gente si ammazzava per le strade, ed il foglio della questura era bianco perfettamente. Pregho l'onorevole ministro di non addormentarsi sulle cifre che gli fornisce la statistica.

Circa i fasci dei lavoratori, io credo che sia possibile in alcuni casi di colpirli cogli articoli 246 e 247 del Codice penale citati dall'onorevole ministro. È un esperimento da farsi, ma pur troppo l'onorevole ministro sa, come sappiamo tutti, come sia riuscito difficile in pratica trovare gli estremi per colpire associazioni criminose con gli articoli citati. Certo che la mancanza di una legge sulle associazioni in Italia si fa sentire, e credo che sarebbe ora di colmare questa lacuna della nostra legislazione.

Un'ultima osservazione o meglio raccomandazione vorrei fare all'onorevole ministro, lasciandolo libero di non rispondermi. Raccomandi alle autorità locali alte e basse di non contrarre debiti elettorali con questi fasci di lavoratori. Sarebbero debiti molto pesanti a pagarsi.

Il giorno in cui queste associazioni diventassero una forza elettorale, quel giorno nessuno riuscirà a sradicarle, ed avremo creata una ricca vegetazione di società prepotenti, malvagie e perturbatrici dell'ordine pubblico, nè vi sarà modo di rimediarvi. Sopra questo punto io non chiedo risposta al ministro; ma lo prego di considerare che questo che io dico non lo dico per considerazioni che non siano di ordine pubblico, e tanto meno per volergli far critiche, ma lo dico perchè credo sia proprio dovere di un galantuomo di metterlo sull'avviso; perchè è assai facile che si crei una situazione gravida di danni pel paese, e creata

che sia, molto, ma molto, difficile, sarebbe il rimediarvi.

Senatore CAVALLETTO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CAVALLETTO. Mi sia permesso di dire una qualche parola su questo argomento. Più volte nella mia vita parlamentare ho accennato ad alcuni fenomeni sociali, deplorabili che si verificano nel nostro paese. Sonvi invero provincie dove la pace regna tra proprietari e coltivatori della terra, tra proprietari e contadini, ma sonvi invece altre provincie dove il brigantaggio, il malandrinnaggio e anche gli incendiari pur troppo vi rifioriscono e ripullulano. Io ho sempre detto: indagate le cause di questi fenomeni; fate il confronto tra le condizioni sociali delle popolazioni dove c'è pace, fratellanza e solidarietà d'interessi tra proprietari e contadini, e la condizione sociale delle popolazioni agricole dove ci sono cotesti malaugurati fenomeni del brigantaggio, del malandrinnaggio e degli incendiari, e vedrete che la causa vera dipende da anormali condizioni sociali nelle popolazioni rurali delle provincie che sono danneggiate da questi fenomeni socialmente morbosi e deplorabili.

Finchè durano il malandrinnaggio, il brigantaggio e le associazioni di malfattori, le quali malamente si coprono colla maschera di associazioni politiche, o di mutuo soccorso, è dovere del Governo di esercitare con tutta solerzia e con la forza della legge quelle repressioni necessarie per ricondurre il paese nell'ordine e al rispetto delle leggi.

Ma per l'ordine stabile, giusto e legale non basta reprimere i fatti delittuosi, occorrono rimedi radicali, reclamati dalla giustizia sociale.

Pochi giorni fa, quando si discusse la legge dei probiviri, ho invitato i ministri di grazia e giustizia, di agricoltura e dell'interno a presentare una proposta di legge che provveda a migliorare le condizioni sociali dei contadini e per la riforma di certi contratti agrari, per togliere in questi le condizioni assolutamente ingiuste, le quali, trattandosi di contratti, hanno ora forza legale, e i tribunali sono costretti di sancire e di fare eseguire. Oggi ripeto direttamente questo stesso invito al presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno per l'interesse dell'ordine pubblico che gli è affidato e della giustizia, affinchè questa legge reclamata dalla pace

e dalla giustizia sociale venga sollecitamente presentata.

Io ricordo un opuscolo di un senatore che deploriamo purtroppo defunto, Vincenzo Ricasoli, proprietario di un grande latifondo di recente bonificazione: egli pensò di coltivarlo ad economia e direttamente, per mezzo di macchine agricole perfezionate e di contadini avventizi, mercenari o salariati.

In un grande stabilimento centrale del latifondo pose le macchine agricole meglio perfezionate, che gli costarono una ingente somma di danaro; ma in una brutta notte lo stabilimento agricolo e le macchine furono distrutti dalle fiamme. I contadini mercenari, non legati al terreno con solidità d'interessi, nè partecipando al beneficio dei prodotti, ed estranei ai vantaggi del proprietario; forse credendo di esser mal pagati, han dato clandestinamente fuoco allo stabilimento centrale.

Ricasoli allora ha detto: « Qui bisogna cambiare sistema », e che cosa fece? Questo grande latifondo lo divise in parecchi poderi coi rispettivi fabbricati colonici, e questi poderi li affidò a delle famiglie di contadini col sistema della mezzadria.

Ottenne che la salute pubblica in quel latifondo migliorò, che i prodotti dei terreni furono vantaggiosi e assicurati e che la concordia fra il proprietario e il lavoratore della terra fu raggiunta e saldamente assicurata:

Io questo raccomando ai proprietari di quelle provincie che deplorano questa condizione anormale, questa inimicizia del contadino contro il proprietario; io raccomando loro di togliere questa causa di inimicizia; il rimedio invero è lungo e nei primordii costoso, ma pure bisogna accingersi ad apportarlo e vi troveranno il loro tornaconto, elevando moralmente ed economicamente i coltivatori dei loro poderi. Stabiliscano patti di giustizia coi loro contadini, li rendano consolidari nei prodotti della terra ed avranno nei contadini stessi i difensori dei campi, dei prodotti, del bestiame e di tutto ciò che serve alla prosperità agricola. Perchè torni la pace in quei paesi bisogna abbandonare i sistemi antichi derivati dal feudalesimo e venire a quel sistema che i toscani felicemente da tempo introdussero nel loro paese e che forma di quella provincia il vero ideale dell'agricoltura e della condizione morale del

contadino, il quale vi è pacifico ed elevato nella sua dignità personale di uomo. Quando, colà, il proprietario va a visitare il suo podere il contadino, accennandoglielo, non dice già il vostro podere, bensì il nostro.

Colà il contadino si considera comproprietario della terra che coltiva, ed è il primo a difendere il podere contro ogni attentato, e di ladri, briganti e malandrini che veramente in quei paesi non allignano.

Tutto ciò io volli ora accennare a fare manifesta la vera causa di fatti criminosi lamentati e dei fenomeni sociali sciaguratamente morbosi e pericolosi che affliggono alcune nostre provincie. Dopo ciò non mi resta altro che sperare che il ministro dell'interno si persuada a presentare, d'accordo coi suoi colleghi di grazia e giustizia e dell'agricoltura, questa legge di giustizia e di pacificazione, la quale, meglio di ogni repressione, di effetto non duraturo, stabilirà l'ordine fra le popolazioni agricole eliminandovi le cause di turbamenti e di delitti, e provvedendo ovunque nel nostro Stato a quella pace e a quella giustizia e di dignità sociale cui hanno diritto i coltivatori delle terre.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Paternostro.

Senatore PATERNOSTRO. A mia volta rendo grazie al presidente del Consiglio ministro dell'interno delle dichiarazioni fatte, e non dubito che egli adoprerà tutti i mezzi che sono in suo potere per riuscire al miglioramento delle condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Palermo; tuttavia mi permetta che io gli faccia una semplice osservazione.

Quella lamentanza contro i cittadini che non sono confidenti nell'autorità per una specie di spirito speciale di ripugnanza determinata in quel paese da un pregiudizio inveterato, non corrisponde ai fatti. Perchè se è vero che nelle classi infime della popolazione perdura quella ripugnanza a cooperare coll'autorità, ed è ritenuto infame chi vada a denunziare un fatto delittuoso, è pur verissimo che nelle classi medie ed elevate c'è non solo assenza di questo pregiudizio, ma volontà di cooperare coll'autorità, a patto che questa autorità mostri fermezza, serietà, segretezza; affidi in una parola i cittadini di non essere scoperti perchè non è infrequente il caso che cittadini i quali sono



accorsi all'autorità per svelare fatti delittuosi, ed i loro autori, siano stati inesorabilmente colpiti con una tal puntualità che il conferire coll'autorità sopra alcuno di questi fatti è divenuta cosa che equivale a compromettere la vita di un individuo.

Ora, volete che di fronte ad una condizione simile i cittadini siano martiri inutili di questo sentimento di dovere?

Dunque i cittadini non fanno quel che dovrebbero perchè l'autorità non affida; l'autorità non affida perchè non ha la cooperazione dei cittadini: eccoci in un circolo vizioso: ma nella scala del dovere il primo passo spetta al Governo.

Noi abbiamo avuto parecchi funzionari nella provincia di Palermo dal 1860 a questa parte che hanno vinto le difficoltà speciali cui si trovavano di fronte; ma questi funzionari, talvolta furono muniti di poteri che io non oso invocare dall'onor. Giolitti, perchè oltre certi limiti non è lecito al Governo di estendere l'azione sua; pure credo che ci sia una via di mezzo: che funzionari coraggiosi, intelligenti possano fare assai più e meglio di altri funzionari che queste qualità non abbiano.

È perciò che io, fidente nelle dichiarazioni dell'onor. presidente del Consiglio, torno a ringraziarlo.

Vorrei, inoltre, plaudire all'ideale cui accennava l'onor. Cavalletto, ma riconosco che siamo ancora lontani di poterne sperare la realizzazione in Sicilia, dove le condizioni tutte della proprietà e del lavoro sono assai diverse dalla Toscana che si invoca ad esempio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno*. Quantunque non l'abbia richiesta sono in debito di una risposta all'onor. Di Camporeale. La mia risposta è molto semplice.

Le autorità non si avvalgono mai nè direttamente nè indirettamente di questi fasci di lavoratori nelle questioni d'indole locale.

Quando ho dichiarato che esse hanno l'obbligo di sorvegliare quelle associazioni e denunciarle all'autorità giudiziaria quante volte abbiano in sè qualcosa di delittuoso, questa sola dichiarazione basta ad escludere che le autorità possano calcolare in alcuna maniera sopra di

quelle associazioni. Anzi, l'istesso ordine dato alle autorità di sorvegliare quelle associazioni le pone in uno stato tale di ostilità da escludere qualunque tentazione di tal genere.

Credo poi che se realmente i grandi proprietari della Sicilia seguiranno per quanto è possibile i consigli del senatore Cavalletto gioveranno molto al ristabilimento della sicurezza pubblica, perchè quando tutti i contadini fossero solidali coll'autorità, questa avrebbe con sè un grande elemento di forza.

Quando i malfattori sapranno di avere contro di sè l'interesse non solo del padrone ma anche del contadino saranno molto meno incoraggiati a continuare nelle loro tristi imprese.

PRESIDENTE. Così è esaurita l'interpellanza del senatore Di Camporeale.

Credo opportuno di informare il Senato che, in seguito alla deliberazione presa testè, il signor relatore esaminò il progetto di legge sulle scuole normali coll'onor. ministro della pubblica istruzione. Essi hanno deciso, d'accordo, di non portare nessuna alterazione nella numerazione della legge, come fu stabilito dal Senato.

Ora estraggo a sorte il nome di tre scrutatori che dovranno procedere allo spoglio delle schede per la votazione della nomina di un commissario di vigilanza alla Cassa depositi e prestiti.

Vengono estratti i nomi dei signori senatori Saredo, Potenziani e Pallavicini.

Questi tre senatori che vennero estratti fungeranno da scrutatori.

Discussione dello « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1893-94 » n. 114.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1893-94.

Il senatore, *segretario*, COLONNA-AVELLA dà lettura del progetto di legge.

Senatore CERRUTI C. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CERRUTI C. Signori senatori. Il ramo dell'Amministrazione marittima in Italia, ritengo siamo tutti di unanime parere, io credo, merita preferenza di affetti, di cure, e di consi-

derazione in rapporto a qualsiasi altro ramo di Amministrazione dello Stato.

In Inghilterra, voi tutti lo sapete, la preferenza di affetti alla marineria costituisce la tanto temuta grandezza di quello impero, e l'Italia, per mantenersi all'altezza a cui è giunta con tanti sacrifici, deve imitare la nazione inglese, e considerare la marineria quale figlia primogenita, epperò avente diritto alla parte maggiore della eredità in un con tutta la disponibile.

L'esercizio finanziario per la Marina presentato fino dal novembre scorso, era, come avete visto, di oltre 100,000,000. Circostanze finanziarie obbligarono il signor ministro a farvi delle variazioni, in altri termini, e più precisamente l'obbligarono, a taciti sacrifici, come del pari avevano già obbligato il di lui predecessore e presentarlo con oltre due milioni di economie; economie che il paese spera e fa voti perchè siano passeggere e provvisorie. Io credo superfluo e forse inutile di citare i capitoli e le cifre sulle quali sono state fatte delle economie, delle variazioni. Noi tutti abbiamo letto questo bilancio che il ministro ha creduto di presentare nell'interesse del paese nella ristretta sfera delle nostre ristrette finanze.

D'altronde, dopo la splendida relazione dell'onorevole Valsecchi, il voler compulsare le cifre di questo bilancio sarebbe lo stesso che con un rozzo pennello ritoccare un quadro di autore. Io ho piena conoscenza, stima e considerazione del ministro, già mio subalterno ed ora mio maestro, per cui sono convinto che egli nello studiare, nel compulsare gli articoli, le cifre tutte di questo bilancio, non dissimulandosi gli alti doveri che il di lui supremo grado gli impone, ha avuto a cuore e gli interessi dello Stato all'estero, e gli esercizi in mare, l'istruzione, la disciplina, gli avanzamenti che infine ha avuto a cuore il complesso dei fattori tutti, per poter far fronte ad ogni evenienza che triste o serena possa mai fin d'oggi essere segnata nelle suggellate pagine dell'avvenire e della provvidenza.

In altri discorsi ed in altre relazioni e scritti in merito a questo bilancio della marina si sono fatti dei confronti; a mio parere, era meglio non fare. I confronti hanno sempre una tal qual tinta odiosa ed aggressiva, epperò sono sempre dannosi. I confronti si debbono fare

nelle segrete conferenze scientifiche perchè ci servano di norma e guida nel corretto procedere dei nostri studi. In questi discorsi e relazioni si è pur fatto cenno all'istruzione, zelo e buona volontà degli ufficiali, qualità che essi devono poi trasmettere, anzi imporre, nell'animo dell'equipaggio.

Si è parlato della grave responsabilità che verrà a pesare su quel comandante in capo, a cui la nazione, il Governo avrà a commettere la direzione suprema delle manovre, la direzione suprema delle cose in caso di eventuali serie circostanze.

Ritenete, onorevoli colleghi, i giovani ufficiali sono colti, hanno genio e promettono; molti fra i comandanti, il maggior numero, hanno lunghi anni di servizio, affetto alla patria, conoscenza delle cose loro.

Quindi numeri e titoli di benemerita e di fiducia. Fra gli ammiragli molti sono all'altezza del loro compito, e tutti giustificano pienamente i sacrifici che la nazione ha fatto per portare la marina all'altezza a cui l'Italia ha diritto, al pari delle altre nazioni.

I rimpianti e gli onori in omaggio all'ammiraglio non da gran tempo estinto, e dalla cui tomba non è possibile strappare allori, chiaramente dimostrano come gli ufficiali tutti siano ansiosi di seguirne le tracce, imitarne le virtù, e se è per lodevoli sentimenti d'umanità, non ne anelano pubblicamente il momento, sono sempre però tutti pronti ove il momento si manifestasse, alla patria; e da qualsiasi punto avesse a suonare la generale, il suono di questa tromba li troverebbe tutti, permettemi un'espressione marittima, li troverete tutti in coperta al loro posto di manovra, lieti e disposti ad accogliere e salutare il suono di questa generale coi sensi della più patriottica nazionale marinaresca esultanza.

La nazione adunque senza badare a qualche leggiera nube di diffidenza dannosa all'interno, e che potrebbe anche essere segnata all'estero con compiacenza, che io direi temeraria, può fare assegno sul materiale tutto che possiede l'Italia, ma più ancora sul personale per un'eredità difesa marittima a tutta oltranza, e soprattutto, bando a quell'idea, che io dirò superstizione, che altre nazioni possano avere sole il monopolio dei fattori tutti per garantire la sicurezza di vittoria.

Il vostro voto adunque a questo bilancio sia la prova di una ben meritata fiducia al ministro della marina, e di soddisfazione al benemerito, nobile corpo che egli con tanta cura amministra.

Ora un pensiero ancora, e permettetemelo, nuovo per quest'aula, ma inerente al bilancio della marina.

Onorevoli colleghi, ove avesse a suonare la generale dianzi accennata coi nuovi congegni di guerra, disgraziatamente molti e molti dei nostri bravi avranno a scendere nel silenzio del sepolcro, e la nazione, ardendo incenso, avrà ad erigere lapidi col cipresso accanto, invocando preghiere per gli estinti.

Ma queste lapidi e questi cipressi potranno, anzi saranno circondati da allori e da mirti, al cui profumo si potranno intuonare inni di gloria e cantici, di grazia ove le nazioni volessero, unite fare ogni possa per estendere l'intervento della Croce Rossa alla guerra marittima.

Non dissimuliamo; nelle nuove guerre marittime in pochi momenti il naviglio delle due parti combattenti sarà pieno di morti e feriti che invano domanderanno soccorso, centinaia di individui, equipaggi interi dal mare alzeranno le braccia per essere salvati. Vorranno le nazioni assistere a tanto spettacolo, la cui ecatombe, il cui sacrificio non aggiungerebbe punto lustro alla gloria nazionale?

La risposta a questa domanda, onorevoli colleghi, è nei vostri cuori.

Io ritornando in rotta, cioè ritornando al mio bilancio, confido che nei nuovi bilanci della marina sarà portata una cifra che possa facilitare, agevolare lo estendere dell'attività della Croce Rossa nelle guerre sul mare, là sul mare dove saranno minacciate migliaia di vite senza punto speranza ben più che sui campi di battaglia a terra, nè si dica che per attuare con efficacia il compito di salvare i naufraghi in presenza di una lotta di mare, sarà mestieri affrontare seri rischi, gravi pericoli; no, non si dica.

Non dimentichiamo che il marino sa, aumentare di zelo, di coraggio, d'audacia, d'abnegazione, in ragione del pericolo a cui va incontro, e questa generosa, nobile caratteristica, non verrà mai meno, a quei marinai che si arruoleranno in questa flotta di carità, d'umanità, per la quale intendo oggi richiamare

l'attenzione del signor ministro, e più ancora l'attenzione dell'intero Consiglio.

RACCHIA, *ministro della marina*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RACCHIA, *ministro della marina*. L'onorevole senatore Cerruti, ha con ragione ricordato la differenza che corre tra il bilancio che sta davanti al Senato per essere esaminato e quello del precedente esercizio.

Il bilancio sottoposto all'esame del Senato conta due milioni e un quarto circa di meno del bilancio precedente; questa notevole riduzione è un fatto molto grave, nè io ommisi di farlo presente specialmente in occasione della discussione fatta nell'altro ramo del Parlamento.

Qual sia l'indirizzo che io intendo dare all'Amministrazione della marina, nella posizione fattami, e posso dire nella posizione che dovetti subire perchè questo bilancio era già preparato quando ebbi l'onore di esser chiamato alla testa dell'Amministrazione della marina, e non è che con delle note di variazioni recenti che ho potuto modificarlo, ma pur sempre mantenendolo nella stessa cifra, e ciò a motivo delle strettezze finanziarie in cui ci troviamo, l'indirizzo, dicevo, che io intendo dare all'Amministrazione di cui ho assunto la responsabilità, responsabilità che misuro e sento in tutta la sua pienezza, si può desumere dalle note di variazioni da me presentate al Parlamento.

Con esse trovate aumentati alcuni capitoli, ma quali? Quelli riferentesi agli armamenti navali, al carbone ed alle materie di consumo.

Basta esaminare queste cifre per comprendere come io intendo dare alla flotta un indirizzo attivo di servizio in mare, e tengo a dichiarare altamente che farò mai economie sui capitoli che interessano l'educazione professionale dei nostri ufficiali, dei nostri equipaggi.

Questo mio indirizzo deve affidare il senatore Cerruti che io sono per quella scuola che potrà fornirci ufficiali e comandanti degni di avere affidate le nostre navi combattenti.

Io ritengo che nelle guerre navali dell'avvenire la vittoria sarà in grande misura dalla parte del combattente che saprà tosto, dichiarate le ostilità, piombare con fulminea rapidità, compatto, risoluto e disciplinato sull'avversario forse impreparato.

Nelle future guerre marittime poche ore per-

dute potranno essere causa di disastri, ed in questo assioma sta l'indirizzo che io intendo dare alle unità combattenti della nostra flotta, che cioè esse debbono esser sempre preparate, nel più breve tempo possibile, a combattere.

La mia bandiera è questa: navigare ed imparare a combattere, preparando stati maggiori ed equipaggi istruiti, disciplinati e temprati alla vita attiva di mare.

Questo non si ottiene mantenendo le navi all'ancora dentro i porti, ove certamente non corrono alcun rischio, ma ove poco o nulla si impara, nè si temperano i nervi ed il morale dei nostri ufficiali e dei nostri equipaggi alle eventualità imprevedute a cui l'uomo di mare, sia in pace, sia in guerra, deve essere sempre preparato.

Questi rischi corrono tutte le marine, e più le marine militari sono all'altezza del loro compito, più spesso registrano disgrazie. Ma quando le disgrazie accadono per imparare il proprio mestiere, quando succedono non per negligenza od ignoranza del mestiere, ma succedono forse per troppo zelo o per ardire, allora non c'è da farne caso.

Pur troppo, come dicono i francesi: « on ne fait pas d'omelettes sans casser des œufs », non s'impara a navigare senza rischiare qualche cosa, non s'impara a sapere condurre una nave di guerra ad un combattimento senza correre qualche rischio; naturalmente questi rischi bisogna correrli con prudenza, con audacia ragionata, soprattutto bisogna spendere quanto occorre in carbone e materie di consumo per formare buoni macchinisti e buoni fuochisti portandoli ad avere piena fiducia nei complicati macchinari loro affidati, che senza dubbio a ben poco servono, senza una completa conoscenza pratica del loro funzionamento e una perseverante abitudine di servizio in ogni tempo e in ogni occasione.

Questo mio programma non dubito che il Senato nel suo senno, nel suo alto patriottismo, approverà. Come dissi nell'altro ramo del Parlamento, dirò qui che la mia attenzione è altresì rivolta a vedere se vi sono miglioramenti da

introdurre ne' nostri più importanti istituti, quelli che ci debbono fornire ufficiali, bassa forza, macchinisti.

A questo riguardo qualche provvedimento è già stato dato e altri sono allo studio. Ritengo che se ne ricaverà un frutto vantaggioso, utilissimo.

Senatore CERRUTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CERRUTI C. Le lusinghiere parole del signor ministro a favore della marina, la vostra benevole attenzione da me non meritata, e qualche non meritato applauso, chiaramente dimostrano come l'affetto alla marina sia ugualmente sentito caro al cuore dei figli tutti dei Doria, dei Dandolo, Morosini, Caracciolo, Bandiera, Provana, Colonna, Ruggiero di Lauria, e venendo a tempi meno remoti ai non meno gloriosi dei Cappellini, Faa di Bruno, Malausena, Viterbo, Verde, De Agostini, Gilletta di Pierlas e tanti altri nomi, oramai per doloroso titolo storici, registrati nel tempio dell'immortalità e mai sempre di onore all'Italia.

Si è adunque, onorevoli colleghi, non a nome dell'Italia, inquantochè lascio persona ben più degna di me il farlo, ma a nome della marineria intera, col permesso del mio ministro, che vi prego di accettare i sensi della più viva, della più sentita gratitudine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Valsecchi, relatore.

Senatore VALSECCHI, *relatore*. A nome della Commissione permanente di finanze, io non posso che far plauso ai propositi manifestati dal ministro della marina, ben sicuro che questo suo modo di vedere potrà dare quei risultati che dal paese si attendono per un'efficace difesa degli interessi nazionali.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Si procede alla discussione dei capitoli.

Ripeterò l'avvertenza fatta altre volte nella discussione dei bilanci, che s'intenderanno approvati quei capitoli sui quali non sorge discussione.

## TITOLO I.

## Spesa ordinaria

## CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE

## Spese generali.

1	Ministero - Personale (Spese fisse) . . . . .	749,000 »
2	Ministero - Spese d'ufficio . . . . .	70,500 »
3	Consiglio superiore di marina - Comitato per i disegni delle navi - Ufficio di revisione (Spese fisse) . . . . .	82,000 »
4	Spese per dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine) . . . . .	16,000 »
5	Spese postali (Spesa d'ordine) . . . . .	9,000 »
6	Spese di stampa . . . . .	90,000 »
7	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria . . . . .	30,000 »
8	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria) . . . . .	<i>per memoria</i>
9	Sussidi ad impiegati invalidi, già appartenenti all'amministrazione della marina, e loro famiglie . . . . .	65,000 »
10	Spese casuali . . . . .	43,000 »
		<hr/>
		1,154,500 »
		<hr/>
Spese per la marina mercantile.		
11	Corpo delle capitanerie di porto (Spese fisse) . . . . .	1,168,705. »
12	Conservazione dei fabbricati della marina mercantile e della sanità marittima . . . . .	62,120 »
13	Fitto di locali ad uso delle capitanerie di porto (Spese fisse) . . . . .	17,000 »
14	Spese varie della marina mercantile . . . . .	87,708 »
15	Sussidi ad istituti della marina mercantile ed alla società geografica . . . . .	228,572 »
16	Spese eventuali per mantenimento, alloggio, vestiario e rimpatrio di equipaggi naufraghi nazionali, giusta la legge 24 maggio 1877, n. 3919 (Spesa obbligatoria) . . . . .	45,000 »
17	Compensi di costruzione e premi di navigazione e di trasporto carbone ai piroscafi ed ai velieri mercantili nazionali stabiliti dalla legge 6 dicembre 1885 n. 3547, serie 3 <sup>a</sup> - Spese di visite e perizie per la ese- cuzione di detta legge (Spesa obbligatoria) . . . . .	2,362,140 »
		<hr/>
		3,971,245 »
		<hr/>

## Spese per la marina militare.

18	Navi in armamento, in riserva ed in disponibilità . . . . .	5,345,000 »
19	Stato maggiore generale della regia marina . . . . .	2,901,936 »
20	Corpo del genio navale (ufficiali ingegneri e ufficiali macchinisti) . . . . .	1,053,677 »
21	Corpo di commissariato militare marittimo . . . . .	1,067,878 »
22	Corpo sanitario militare marittimo . . . . .	666,860 »
23	Corpo reale equipaggi - Competenze ordinarie . . . . .	10,868,856 »
24	Corpo reale equipaggi - Premi e gratificazioni di rafferma, assegni alle masse individuali dei raffermati (Spesa obbligatoria) . . . . .	825,000 »
25	Personale civile tecnico . . . . .	1,101,275 »
26	Personale contabile . . . . .	748,000 »
27	Carabinieri reali . . . . .	269,036 25
28	Servizio semaforico - Personale, spese d'ufficio e pigioni (Spese fisse)	190,834 30
29	Servizio semaforico - Materiale . . . . .	200,000 »
30	Viveri a bordo ed a terra . . . . .	7,396,062 13
31	Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione . . . . .	210,129 28
32	Giornate di cura e materiali d'ospedale . . . . .	447,500 »

RACCHIA, *ministro della marina*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RACCHIA, *ministro della marina*. Desidero di rispondere alle parole del senatore Cerruti espresse in proposito dei soccorsi da procurarsi ai combattenti in mare e lo faccio in occasione del capitolo 32: *Giornate di cura e materiali d'ospedale*. La Croce Rossa potrebbe, egli disse, porgere soccorso ai combattenti in mare e ai naufraghi in occasione di fazioni navali. Sono in grado di informare l'egregio ammiraglio Cerruti che il Ministero della marina si trova in trattative a questo riguardo sia con la presidenza della Croce Rossa sia col Ministero degli

esteri allo scopo di scambio di intelligenze coi Governi esteri onde procurare di raggiungere lo scopo altamente umanitario al quale accennò l'egregio senatore Cerruti ed io faccio voti ardenti perchè si possa arrivare a qualche risultato pratico.

Senatore CERRUTI. Chiedo la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CERRUTI. Ringrazio il signor ministro della marina di questa risposta e di cuore gliene sarà grata tutta la Croce Rossa.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 32.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

33	Distinzioni onorifiche . . . . .	20,000 »
34	Carbon fossile per la navigazione . . . . .	2,250,000 »
35	Materiali di consumo per le regie navi . . . . .	1,746,000 »
36	Personale pel servizio dei fabbricati edelle fortificazioni della regia marina . . . . .	177,600 »



LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 GIUGNO 1893

37	Istituti di marina - Competenze al personale militare e spese diverse variabili . . . . .	431,302 »
38	Istituti di marina - Stipendi ai professori borghesi . . . . .	145,850 »
39	Quota spesa corrispondente alla retta dovuta dagli allievi dell'accademia navale, da versarsi all'erario (Spesa d'ordine) . . . . .	250,000 »
40	Servizio idrografico - Personale . . . . .	53,704 »
41	Servizio idrografico - Materiale . . . . .	260,000 »
42	Spese di giustizia (Spesa obbligatoria). . . . .	30,500 »
43	Spese di trasferta del personale, missioni . . . . .	640,000 »
44	Spese per trasporti di materiali . . . . .	200,000 »
45	Materiale per la manutenzione del naviglio esistente . . . . .	6,800,000 »
46	Mano d'opera per la manutenzione del naviglio esistente . . . . .	5,944,325 »
47	Artiglieria ed armamenti - Materiale . . . . .	9,691,000 »
48	Artiglieria ed armamenti - Mano d'opera . . . . .	2,116,200 »
49	Conservazione e miglioramenti dei fabbricati militari e fortificazioni marittime . . . . .	1,625,000 »
50	Riproduzione del naviglio . . . . .	25,000,000 »
	1° Allestimento della nave di 1 <sup>a</sup> classe - <i>Sardegna</i> nell'arsenale di Spezia.	
	2° Allestimento della nave di 1 <sup>a</sup> classe - <i>Sicilia</i> nell'arsenale di Venezia.	
	3° Costruzione della nave di 1 <sup>a</sup> classe (2 <sup>a</sup> grandezza) <i>Q</i> nell'arsenale di Venezia.	
	4° Allestimento della nave di 2 <sup>a</sup> classe <i>Marco Polo</i> in costruzione nel cantiere di Castellammare.	
	5° Allestimento della nave di 2 <sup>a</sup> classe <i>Elba</i> in costruzione nel cantiere di Castellammare.	
	6° Costruzione ed allestimento della nave di 2 <sup>a</sup> classe <i>Calabria</i> (già <i>F</i> ), nell'arsenale di Spezia.	
	7° Costruzione delle due navi da guerra di 2 <sup>a</sup> classe (incrociatori corazzati) <i>E</i> ed <i>S</i> , rispettivamente nell'arsenale di Spezia e nel cantiere di Castellammare.	
	8° Allestimento della nave di 3 <sup>a</sup> classe <i>Tersicore</i> (già <i>I</i> ), nel cantiere di Castellammare.	
	9° Costruzione ed allestimento della nave di 3 <sup>a</sup> classe <i>Governolo</i> (già <i>J</i> ), nell'arsenale di Venezia.	
	10° Costruzione della nave da guerra di 3 <sup>a</sup> classe <i>Clio</i> (già <i>K</i> ), nel cantiere dei fratelli Orlando.	

Segue 50	11° Costruzione di due navi da guerra di 2 <sup>a</sup> classe (incrociatori corazzati) <i>A</i> e <i>B</i> , nei cantieri Ansaldo ed Orlando.	
	12° Costruzione della nave da guerra di 1 <sup>a</sup> classe, <i>C</i> .	
	13° Costruzione di tre navi da guerra di 3 <sup>a</sup> classe, <i>L</i> , <i>M</i> , <i>N</i> .	
	14° Costruzione di torpediniere di alto mare.	
	15° Costruzione di navi sussidiarie e di uso locale per servizi generali.	
	16° Costruzione di palischermi a vapore, comuni e torpedinieri.	
	16° Costruzione di galleggianti di arsenale e per usi generali.	
(a)	<b>TITOLO II.</b>	90,673,524 96
	<b>Spesa straordinaria</b>	
	CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
	<b>Spese generali.</b>	
52	Assegni di aspettativa e disponibilità (Spese fisse) . . . . .	40,000 »
	<b>Spese per la marina mercantile.</b>	
53	Costruzione di un edificio sul molo nel porto di Napoli, per l'imbarco e lo sbarco dei passeggeri (Legge 14 luglio 1889, n. 6280) . . . . .	100,000 »
	<b>Spese per la marina militare.</b>	
54	Costruzioni navali - Quelle indicate al capitolo n. 50 - Legge 30 giugno 1887, n. 4646 (Spesa ripartita) . . . . .	<i>per memoria</i>
55	Costruzione di un arsenale marittimo a Taranto (Spesa ripartita) . . . . .	1,600,000 »
56	Lavori per l'arsenale marittimo di Spezia (Spesa ripartita) . . . . .	500,000 »
57	Difesa delle coste (Spesa ripartita) . . . . .	100,000 »
58	Fortificazioni della Maddalena e loro armamento (Spesa ripartita) . . . . .	500,000 »
59	Acquisto di siluri (Spesa ripartita) . . . . .	1,100,000 »
	CATEGORIA SECONDA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.	3,800,000 »
	<b>Accensione di crediti.</b>	
60	Fondo di scorta per le regie navi armate . . . . .	3,000,000 »
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	
61	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative . . . . .	2,651,81 157

(a) Il capitolo n. 51 fu soppresso con Nota di variazioni 27 marzo 1893 - Atti della Camera, n. 34 bis.

**RIASSUNTO PER TITOLI****TITOLO I.****Spesa ordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESÉ EFFETTIVE.**

Spese generali . . . . .	1,154,500 »
Spese per la marina mercantile . . . . .	3,971,524 »
Spese per la marina militare. . . . .	90,673,524 96
<b>TOTALE della categoria prima della parte ordinaria . . . . .</b>	<b>95,799,269 96</b>

**TITOLO II.****Spesa straordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

Spese generali . . . . .	40,000 »
Spese per la marina mercantile . . . . .	100,000 »
Spese per la marina militare . . . . .	3,800,000 »
<b>TOTALE della categoria prima della parte straordinaria . . . . .</b>	<b>3,940,000 »</b>

**CATEGORIA SECONDA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.**

Accensione di crediti . . . . .	3,000,000 »
<b>TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria . . . . .</b>	<b>6,940,000 »</b>

**TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie) . . . . .** 102,739,269 96

**CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO. . . . .** 2,651,817 15

**RIASSUNTO PER CATEGORIE**

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) . . . . .	99,739,269 96
Categoria II. — Movimento di capitali (Parte straordinaria) . . . . .	3,000,000 »
<b>TOTALE delle categorie I e II . . . . .</b>	<b>102,739,269 96</b>
<b>Categoria IV. — Partite di giro . . . . .</b>	<b>2,651,817 15</b>

LEGISLATURA XVII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 GIUGNO 1893

PRESIDENTE. Ora rileggo l'articolo unico:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1893 al 30 giugno 1894, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Nessuno chiedendo la parola, e trattandosi di un progetto di un solo articolo, sarà votato in altra seduta a scrutinio segreto.

Rinvio alla votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge, ciascuno di un solo articolo:

« Approvazione di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli per L. 808,500 e di diminuzioni di stanziamenti per egual somma su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1892-93 » (N. 122);

« Autorizzazione di trasporti di residui tra alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1892-93 » (N. 125);

« Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 591,700 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento per somma eguale su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1892-93 » (N. 124);

« Approvazione della maggiore spesa di lire 70,000 sul capitolo n. 8 e delle diminuzioni di L. 60,000 sul capitolo n. 28, e di L. 10,000 sul capitolo n. 29 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1892-93 » (N. 111);

« Approvazione di maggiori assegni per lire 237,000 su alcuni capitoli, e di diminuzioni di stanziamento per somma eguale su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1892-93 » (N. 123).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente progetto di legge: « Approvazione di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli per L. 808,500 e di diminuzioni di stanziamenti per egual somma su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1892-93 ».

PRESIDENTE. Si dà lettura del progetto di legge.

Il senatore, segretario, COLONNA-AVELLA legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di L. 808,500 e le diminuzioni di stanziamento per egual somma sui capitoli dello stato di previsione della spesa per il Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1892-93, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella delle maggiori assegnazioni su alcuni capitoli, e delle corrispondenti diminuzioni su altri capitoli dello stato di previsione della spesa della marina per l'esercizio finanziario 1892-93.

CAPITOLI		Somma
Num.	Denominazione	
<i>Maggiori assegnazioni.</i>		
9	Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'Amministrazione della marina e loro famiglie . . . . .	2,000 »
10	Spese casuali . . . . .	1,500 »
33	Carbon fossile per la navigazione . . . . .	800,000 »
35	Personale pel servizio dei fabbricati e delle fortificazioni della regia marina	5,000 »
		808,500 »

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 GIUGNO 1893

CAPITOLI		Somma
Num.	Denominazione	
<b>Diminuzioni di stanziamento.</b>		
1	Ministero — Personale ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . .	14,000 »
15	Spese eventuali per mantenimento, alloggio, vestiario e rimpatrio di equipaggi naufraghi nazionali, giusta la legge 24 maggio 1877, n. 3919 ( <i>Spesa obbligatoria</i> ) . . . . .	20,000 »
16	Compensi di costruzione e premi di navigazione e di trasporto carbone ai piroscafi ed ai velieri mercantili nazionali stabiliti dalla legge 6 dicembre 1885, n. 3547, serie 3 <sup>a</sup> — Spese di visite e perizie per la cauzione di detta legge ( <i>Spesa obbligatoria</i> ) . . . . .	400,000 »
18	Stato maggiore generale della regia marina . . . . .	60,000 »
20	Corpo di commissariato militare marittimo . . . . .	14,000 »
24	Personale civile tecnico . . . . .	28,500 »
25	Personale contabile . . . . .	12,000 »
27	Servizio semaforico — Personale, spese d'ufficio e pigioni ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . .	40,000 »
29	Viveri a bordo ed a terra . . . . .	150,000 »
30	Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione . . . . .	30,000 »
34	Servizio idrografico — personale . . . . .	15,000 »
52	Assegni di aspettativa e disponibilità ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . .	25,000 »
		808,500 »

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiedendo la parola, e non essendovi oratori iscritti, trattandosi di un progetto di legge di un solo articolo, si voterà a scrutinio segreto in altra seduta.

Chiedo al signor ministro della marina se può rappresentare il signor ministro del Tesoro nella discussione dei progetti di legge che trovansi all'ordine del giorno.

RACCHIA, ministro della marina. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora sta bene. Si procederà ora alla discussione del progetto di legge:

« Autorizzazione di trasporti di residui tra alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1892-93 ».

Si dà lettura del progetto di legge.

Il senatore, segretario, COLONNA-AVELLA legge:

Articolo unico.

Sono approvati i trasporti nella somma complessiva di L. 604,713 88 tra i residui dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1892-93, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1892-93. — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 GIUGNO 1893

Tabella riguardante trasporti di residui tra alcuni capitoli del bilancio della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1892-93.

CAPITOLI		Somma
Num.	Denominazione	
<b>Aumenti.</b>		
46	Manutenzione e riparazione dei porti . . . . .	46,000 »
53	Manutenzione ed illuminazione dei fari e fanali . . . . .	90,000 »
88	Strada da Petrella per Palata alla ferrovia (Campobasso) legge 30 maggio 1875, n. 2521, strada n. 13 . . . . .	46,673 61
90	Strada Isernia-Atina-Roccasecca (Caserta) legge 30 maggio 1875, n. 2521, strada n. 14 . . . . .	7,200 »
95	Strada da un punto della nazionale Appulo-Lucana sotto Albano, per Trivigno, alla provinciale di 1 <sup>a</sup> serie Brienza-Montemurro sotto Marsiconovo (Potenza) legge 30 maggio 1875, n. 2521, strada n. 21 . . . . .	18,139 51
117	Strada da Capo d'Orlando per Santa Domenica a Randazzo (Messina) legge 30 maggio 1875, n. 2521, strada n. 53 . . . . .	21,500 »
156	Strada dalla stazione di Cammarata a Santo Stefano Quisquina (Tronco da S. Giovanni in Gemini a Santo Stefano, Quisquina (Girgenti) legge 23 luglio 1881, n. 333, elenco III, n. 147 . . . . .	28,000 »
157	Strada da Ribera sulla provinciale di serie Porto Empedocle-Castelvetrano alla provinciale di Chiusa Sclafani oltre il torrente San Carlo (Tronco della intercomunale Lucca-Villafranca a Calamonaci e ponte interprovinciale sul torrente San Carlo) (Girgenti) legge 23 luglio 1881, n. 333, elenco III, n. 151 . . . . .	25,000 »
165	Strada dall'Orviniense per Poggio Moiano e nei pressi di Percile e Rocca-giovine alla Sublacense presso Vicovaro (Tronchi dalla Valeria-Sublacense al confine di Perugia) (Roma) legge 23 luglio 1881, n. 333, elenco III, n. 203 . . . . .	1,200 »
166	Strada dalla nazionale dell'Agri per Stigliano alla provinciale Potenza-Spinazzola per Montepeloso con ponte sul Basento (Tronchi dalla nazionale dell'Agri alla traversa di Accettura, dalla Sella Petto di Friglio alla comunale di Garaguso, dal passaggio a livello presso la stazione di Grassano alla nazionale Appulo Lucana, e ponte sul Basento) (Potenza) legge 23 luglio 1881, n. 333, elenco III, n. 209 . . . . .	25,000 »
370	Porto di Cagliari. Sistemazione del porto e costruzione nel molo orientale . . . . .	46,000 »
393	Nuovi lavori portuali autorizzati colle leggi 24 dicembre 1879, n. 5196; 19 luglio 1880, n. 5538, serie II; 23 luglio 1881, n. 333, serie III; 2 luglio 1882, n. 872, serie III; e porto di Genova giusta le leggi 9 luglio 1876, n. 3230, serie II, e 3 luglio 1884, n. 2519, serie III (Spesa ripartita) . . . . .	250,000 76
		604,713 88



CAPITOLI		Somma
Num.	Denominazione	
<b>Diminuzioni.</b>		
48	Escavazione ordinaria dei porti . . . . .	150,000 »
49	Spese di personale addetto all'escavazione ordinaria dei porti . . . . .	1,600 »
50	Personale subalterno pel servizio dei porti ( <i>Spese fisse</i> ). . . . .	15,000 »
55	Personale pel servizio dei fari ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . .	4,131 »
57	Sussidi per opere ai porti di 4 <sup>a</sup> classe per conservazione di spiagge (articoli 198 e 321 della legge 20 marzo 1865, n. 2248 allegato F) . . . . .	60,000 »
58	Concorso dello Stato per opere straordinarie nei porti di 4 <sup>a</sup> classe della 2 <sup>a</sup> categoria (art. 23 del testo unico della legge sui porti e fari approvato con regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095) . . . . .	150,000 »
308	Strada nazionale Termini Taormina (Catania) legge 30 marzo 1862, n. 517, strada n. 70 . . . . .	1,568 79
310	Strada provinciale di 1 <sup>a</sup> serie da Aquila ad Ascoli (Aquila) legge 27 giugno 1869, n. 5147, strada n. 1. . . . .	45,000 »
328	Rettificazione della strada nazionale n. 44 fra il ponte di Campolungo a quello della Foce (Perugia) legge 23 luglio 1881, n. 333, elenco 2, n. 26. . . . .	1,001 80
329	Deviazione per Rapolla di un tratto della strada nazionale di Matera (Potenza) legge 23 luglio 1881, n. 333, elenco 3, n. 29 . . . . .	7,281 19
343	Strada della Madonuzza di Petralia nella nazionale Termini-Taormina alla provinciale Messina-Montagne-sotto Calascibetta (Palermo) legge 30 maggio 1875, n. 2521, strada n. 19 . . . . .	25,591 10
346	Strada da Perano a Castiglione Messer Marino (Chieti) legge 30 maggio 1875, n. 2521, strada n. 43 . . . . .	270 28
349	Correzione della strada nazionale Flaminia tra i ponti della Fornace e dell'Orecchia (Pesaro) legge 23 luglio 1881, n. 333, elenco 2, n. 28. . . . .	2,131 57
353	Riparazione alla strada nazionale del Tonale a Vezzo d'Oglio e ricostruzione del ponte sul torrente Valleggrande (Brescia) legge 23 luglio 1881, n. 333, elenco 2, n. 4. . . . .	29,292 91
355	Resti passivi del 1875 e precedenti per opere stradali straordinarie in dipendenza di antiche vertenze trattate amministrativamente e giudiziariamente non ancora liquidate . . . . .	9,291 69
356	Lavori stradali dipendenti dalla legge 27 giugno 1869, n. 5147 ( <i>Spesa ripartita</i> ) . . . . .	24,941 44

357	Lavori stradali dipendenti dalla legge 30 maggio 1875, n. 2521 ( <i>Spesa ripartita</i> ) . . . . .	1,747 99
358	Lavori stradali dipendenti dalla legge 23 luglio 1881, n. 333, elenco III, strade provinciali ( <i>Spesa ripartita</i> ). . . . .	597 35
359	Lavori stradali dipendenti dalla legge 9 luglio 1883, n. 1506 ( <i>Spesa ripartita</i> ). . . . .	23,997 01
377	Porto di Palermo. Prolungamento del molo settentrionale e sistemazione del molo meridionale . . . . .	51,269 76
		604,713 88

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola, e non essendovi oratori iscritti, la discussione è chiusa, e trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, si voterà poi a scrutinio segreto.

Passeremo ora alla discussione del disegno di legge:

« Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 591,700 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento per somma eguale su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del

Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1892-93 ».

Si dà lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, COLONNA-AVELLA legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di L. 591,700 e le diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1892-93, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella delle maggiori assegnazioni di competenza su alcuni capitoli, e delle corrispondenti diminuzioni su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1892-93.

CAPITOLI		Somma
Num.	Denominazione	
<b>Maggiori assegnazioni.</b>		
2	Ministero. Spese d'ufficio . . . . .	1,000 »
3	Id. Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali . . . . .	1,500 »
5	Dispacci telegrafici governativi ( <i>spesa d'ordine</i> ) . . . . .	8,000 »
8	Provviste di carta e di oggetti vari di cancelleria . . . . .	2,000 »
21	Manutenzione di strade e ponti nazionali e riparazioni urgenti per stabilire il transito, per sgombramento di nevi e di materie frantumate o trasportate dalle piene . . . . .	230,000 »

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 GIUGNO 1893

34	Opere idrauliche di 2 <sup>a</sup> categoria. Manutenzione e riparazione . . . . .	100,000 »
46	Manutenzione e riparazione dei porti . . . . .	20,000 «
49	Spese di personale addetto all'escavazione ordinaria dei porti . . . . .	9,000 »
51	Personale subalterno pel servizio dei porti ( <i>spese variabili</i> ) . . . . .	1,000 »
53	Manutenzione ed illuminazione dei far e fanali . . . . .	160,000 »
56	Personale pel servizio dei fari ( <i>spese variabili</i> ) . . . . .	12,000 »
184	Sussidi ai comuni per la costruzione di strade comunali obbligatorie. Leggi 30 agosto 1868, n. 4613 e 12 giugno 1892, n. 267 . . . . .	47,200 »
		591,700 »
<b>Diminuzioni di stanziamento.</b>		
18	Spese diverse pel Genio civile . . . . .	8,500 »
19	Indennità dipendenti dalla legge 5 luglio 1882, n. 874, accordate con de- creti ministeriali registrati preventivamente dalla Corte dei conti . . . . .	4,000 »
25	Miglioramento di strade e ponti nazionali. Lavori . . . . .	230,000 »
41	Casuali pel servizio delle opere idrauliche fluviali . . . . .	100,000 »
47	Spese di personale addetto alla manutenzione e riparazione dei porti . . . . .	4,000 »
48	Escavazione ordinaria dei porti . . . . .	46,000 »
50	Personale subalterno pel servizio dei porti ( <i>spese fisse</i> ) . . . . .	20,000 »
54	Personale addetto ai lavori di manutenzione ed illuminazione dei fari e fanali . . . . .	2,000 »
57	Sussidi per opere ai porti di 4 <sup>a</sup> classe e per conservazione di spiagge (articoli 198 e 321 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F) . . . . .	60,000 »
58	Concorso dello Stato per opere straordinarie nei porti di 4 <sup>a</sup> classe della 2 <sup>a</sup> categoria (articolo 23 del testo unico della legge sui porti e fari approvato con regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095) . . . . .	70,000 »
185	Anticipazioni ai prefetti per lo studio dei progetti delle strade comunali obbligatorie . . . . .	35,000 »
186	Compilazione della carta stradale delle strade comunali obbligatorie del Regno . . . . .	500 »
189	Indennità di trasferte al personale del Genio civile addetto alla costru- zione delle strade comunali obbligatorie . . . . .	1,700 »
190	Retribuzione mensile al personale straordinario addetto alla costruzione delle strade comunali obbligatorie . . . . .	10,000 »
		591,700 »

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 GIUGNO 1893

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione.

Trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, si voterà poi a scrutinio segreto in altra seduta.

Si passa ora al progetto di legge:

« Approvazione della maggiore spesa di lire 70,000 sul capitolo n. 8 e delle diminuzioni di lire 60,000 sul capitolo n. 28 e di lire 10,000 sul capitolo n. 29 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1892-93 ».

Si dà lettura del disegno di legge.

Il senatore, *segretario*, COLONNA AVELLA legge:

Articolo unico.

È approvato l'aumento di L. 70,000 al capitolo n. 8 « Personale straordinario (Intendenze di finanza) » e le diminuzioni di L. 60,000 al capitolo n. 28 « Spese di stampa » e di L. 10,000 al capitolo n. 29 « Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1892-93.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo la parola, e non essendovi oratori iscritti dichiaro chiusa la discussione.

Trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, si voterà poi a scrutinio segreto in altra seduta.

Passiamo ora al progetto di legge:

« Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 237,000 su alcuni capitoli, e di diminuzioni di stanziamento per somma eguale su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1892-93 ».

Si dà lettura del disegno di legge.

Il senatore, *segretario*, COLONNA-AVELLA legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni per L. 237,000 e le diminuzioni di stanziamento per somma eguale, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario 1892-93, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella delle maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e delle corrispondenti diminuzioni su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1892-93.

C A P I T O L I		Somma
Num.	Denominazione	
<b>Maggiori assegnamenti.</b>		
12	Personale straordinario nell'Amministrazione centrale e provinciale delle poste; serventi e portalettere in prova . . . . .	70,000
26	Rimborso del valore dei francobolli accettati come depositi di risparmio, dagli uffici postali ed altri istituti. Reali Decreti 18 febbraio 1883, N. 1216, e 25 novembre detto anno, N. 1698. Rimborso per i francobolli applicati alle cartoline vaglia, create con l'articolo 20 della legge 12 giugno 1890, N. 6889 (Spesa d'ordine) . . . . .	36,000
29	Personale temporaneo nell'Amministrazione centrale e provinciale dei telegrafi e spese di surrogazione . . . . .	45,000

LEGISLATURA. XVIII. — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 GIUGNO 1893

30	Retribuzioni ai commessi degli uffici di 2 <sup>a</sup> classe ed ai fattorini, in ragione di telegrammi (Spese d'ordine) . . . . .	60,000
39	Indennità per tramutamenti, missioni, visite di ispezione ed altre indennità diverse . . . . .	20,000
41	Rimborsi per le corrispondenze e per i pacchi rinviati, detassati o rifiutati, per pacchi ricomposti e per il cambio di francobolli, biglietti e cartoline postali inservibili; restituzione di tasse telegrafiche, spese di espresso e simili (Spesa d'ordine) . . . . .	6,000
		237,000
<b>Diminuzioni di stanziamento.</b>		
3	Ministero — Spese d'ufficio . . . . .	4,000
7	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria . . . . .	1,000
11	Personale di ruolo nell'Amministrazione centrale e provinciale delle poste (Spese fisse) . . . . .	35,000
16	Retribuzioni ai procacci (Spese fisse) . . . . .	15,000
18	Spese variabili per il trasporto delle corrispondenze e dei pacchi . . . . .	18,000
22	Retribuzioni dovute per il trasporto di corrispondenze ai capitani di bastimenti mercantili che non fanno servizio per conto dello Stato (Spesa obbligatoria) . . . . .	12,000
23	Tasse da pagarsi alle Amministrazioni delle ferrovie ed alle Società di navigazione per il trasporto delle corrispondenze, dei pacchi e delle provviste di stampe e di materiale per il servizio; per il trasporto della valigia delle Indie e per il nolo di vetture ferroviarie ridotte ad uso postale (Spesa d'ordine) . . . . .	16,000
25	Aggio ai consoli sulle tasse dei vaglia emessi. . . . .	1,000
27	Rimborsi eventuali. Diritti doganali a carico dell'Amministrazione nel servizio dei pacchi (Spesa d'ordine) . . . . .	20,000
28	Personale di ruolo nell'Amministrazione centrale e provinciale dei telegrafi (Spese fisse) . . . . .	14,000
31	Pernottazioni (Spese fisse) . . . . .	2,000
32	Spese d'esercizio e di manutenzione degli uffici, degli apparati, delle pile e delle linee telegrafiche. Acquisto, trasporto di materiale e dazio . . . . .	30,000
33	Spese telegrafiche per conto di diversi (Spesa d'ordine) . . . . .	53,000
34	Annualità per l'immersione e manutenzione di cordoni elettrici sottomarini. . . . .	1,000
35	Spese di pigione per gli uffici delle poste e dei telegrafi (Spese fisse) . . . . .	15,000
		237,000

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo progetto di legge.

Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti la discussione è chiusa e trattandosi di un progetto di legge di un articolo solo si voterà in altra seduta a scrutinio segreto.

Rimanderemo la discussione degli altri progetti iscritti all'ordine del giorno alla seduta di domani.

#### Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione dei seguenti progetti di legge:

Istituzione dei collegi di probiviri.

Votanti . . . . .	101
Favorevoli . . . . .	76
Contrari . . . . .	24
Astenuti . . . . .	1

(Il Senato approva).

Modificazioni alle leggi 5 luglio 1892, n. 874 (serie 3<sup>a</sup>), sull'ordinamento del Genio civile e 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, sulle opere pubbliche.

Votanti . . . . .	101
Favorevoli . . . . .	87
Contrari . . . . .	13
Astenuti . . . . .	1

(Il Senato approva).

Modificazioni al capitolo 5° del titolo 5° della legge 13 novembre 1859 (scuole normali).

Votanti . . . . .	101
Favorevoli . . . . .	79
Contrari . . . . .	21
Astenuti . . . . .	1

Il risultato della votazione per la nomina di un commissario nella Commissione di vigilanza della Cassa depositi e prestiti sarà proclamato in una prossima tornata.

(I senatori segretari procedono al suggellamento dell'urna).

PRESIDENTE. Domani alle due seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1893-94;

Spesa straordinaria di L. 180,000 per lo adattamento del palazzo ex-Contarini in Padova a sede della regia scuola di applicazione per gli ingegneri;

Aumento di L. 1,000,000 al fondo iscritto nel bilancio dell'esercizio 1892-93 per la bonifica di Burana, pei lavori da eseguirsi dallo Stato ai termini della Convenzione approvata con legge 30 dicembre 1892, n. 736;

Autorizzazione della spesa straordinaria di L. 10,000 per la distruzione delle cavallette.

II. Votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge già discussi.

La seduta è levata (ore 5 e 45).